

# SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

## 13<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Territorio, ambiente, beni ambientali)

41° Resoconto stenografico

SEDUTA DI GIOVEDÌ 24 SETTEMBRE 1998

Presidenza del presidente GIOVANELLI

### INDICE

#### DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

**(3499) Nuovi interventi in campo ambientale**, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)

PRESIDENTE . . . . . Pag. 2, 3, 4 e *passim*  
BORTOLOTTO (*Verdi-l'Ulivo*) . . . . . 6, 8, 10 e *passim*  
CARCARINO (*Rifond. Com.-Progr.*) . . . . . 2, 3, 4 e *passim*  
LASAGNA (*Forza Italia*) . . . . . 13, 14, 16 e *passim*  
LAURO (*Forza Italia*) . . . . . 12, 18, 19 e *passim*  
LUBRANO DI RICCO (*Verdi-l'Ulivo*) . . . . . 10, 23

MAGGI (*AN*) . . . . . Pag. 18, 26  
MANFREDI (*Forza Italia*) . . . . . 6, 11, 12 e *passim*  
MANTICA (*i*) . . . . . 8  
POLIDORO (*PPI*), relatore alla Commissione . . . . . 2, 3, 5 e *passim*  
RESCAGLIO (*PPI*) . . . . . 18  
RONCHI, ministro dell'ambiente . . . . . 4, 5, 6 e *passim*  
SPECCHIA (*AN*) . . . . . 4, 5, 24 e *passim*  
STANISCIÀ (*Dem. Sin.-l'Ulivo*) . . . . . 13, 30, 44 e *passim*  
VELTRI (*Dem. Sin.-l'Ulivo*) . . . . . 10, 11, 13 e *passim*

*I lavori hanno inizio alle ore 8.45.*

#### **DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE**

**(3499) Nuovi interventi in campo ambientale, approvato dalla Camera dei deputati**  
(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 3499.

Riprendiamo la discussione, sospesa nella seduta pomeridiana di ieri, nel corso della quale erano stati illustrati gli emendamenti presentati all'articolo 4, di cui ho dato lettura nella suddetta seduta.

POLIDORO, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'emendamento 4.1.

Negli emendamenti 4.5 e 4.6, sostitutivi del comma secondo dell'articolo in esame, si fa specifico riferimento a locali dotati di una strumentazione elettronica di diffusione sonora con potenzialità ai 95 dB, che quindi credo rientrino nei parametri previsti dalla legge; ritengo pertanto che tali emendamenti potrebbero essere accolti, in ogni caso mi rimetto al parere del Governo.

CARCARINO. No, in questi termini il limite è superiore, ed è cosa ben diversa!

POLIDORO, *relatore alla Commissione*. Ne prendo atto. In questo caso il parere sarebbe contrario sia sull'emendamento 4.5 che sul successivo 4.6.

Non mi esprimo sugli emendamenti 4.9 e 4.10 in attesa del parere della Commissione bilancio.

Parere contrario sugli emendamenti 4.11, 4.12, e 4.13, 4.17, 4.19, 4.21, 4.26, 4.27, 4.28, 4.29 e 4.44.

Mi rimetto inoltre al Governo per quanto riguarda gli emendamenti 4.4, 4.8, 4.67, 4.16 e 4.18.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 4.20 nel quale, a mio avviso, si pone un problema molto importante.

Mi rimetto al parere del Governo per quanto riguarda gli emendamenti 4.22, 4.23, 4.24 (di identico contenuto) e 4.25, in quanto ritengo amplino ulteriormente una questione che ha suscitato molte perplessità all'interno della Commissione. Mi rimetto altresì al parere del Governo sugli emendamenti 4.30, e 4.43.

Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 4.31, 4.32, 4.33, 4.34, e 4.35 (di identico contenuto), su quelli successivi 4.36, 4.37, 4.38, 4.39, 4.40 (anch'essi identici) e, infine, sul 4.41.

Esprimo parere altrettanto favorevole riguardo agli emendamenti 4.45, 4.46, 4.47, 4.48, 4.49 (identici), e sugli emendamenti 4.50 e 4.51.

PRESIDENTE. Ricordo che la Commissione bilancio ha espresso parere contrario sui commi 25 e 26 dell'articolo 4.

POLIDORO, *relatore alla Commissione*. Il parere negativo espresso dalla Commissione bilancio sui commi 25 e 26 dell'articolo 4 risolve – a mio giudizio – anche altre questioni che mi permetto di definire ideologiche. Anche l'ipotesi di riutilizzare i vuoti a perdere per quanto riguarda i contenitori della birra nei pubblici esercizi, contenuta nel comma 25, è delegata all'incentivo stabilito nel comma 26 dello stesso articolo 4; venendo meno tale incentivo, probabilmente salta tutto il meccanismo.

Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 4.52, 4.53, 4.54, e 4.55. Per quanto riguarda gli emendamenti 4.56, 4.57 e 4.58, sarebbero preclusi in caso di accoglimento dei suddetti emendamenti. Esprimo poi parere contrario sull'emendamento 4.59, perché superato dalla necessità di abrogare il comma. Mi rimetto al Governo sugli emendamenti 4.60, 4.61 e 4.62, perché trattano l'attività di importazione e ritengo curioso che noi ci occupiamo di essa. Quindi, se si reputa davvero necessario trattare tale materia, vorrei sapere se non sia il caso di analizzare se non si produce in primo luogo in Italia l'amianto; per quanto riguarda poi i quantitativi, devo dire obiettivamente che non sono in possesso della documentazione tecnica e, quindi, non posso esprimermi con pienezza di convinzione.

Anche sull'emendamento 4.63 mi rimetto al Governo. Per quanto riguarda invece l'emendamento 4.64, vorrei invitare i suoi proponenti a trasformarlo in un ordine del giorno, dal momento che ho saputo che la norma è stata inserita in un provvedimento in  *itinere*  presso il Ministero dell'ambiente (al riguardo potrà intervenire il Ministro per confermare se tale notizia risponde a verità). Inoltre, esprimo parere contrario sull'emendamento 4.65.

Infine, invito i senatori Carcarino e Specchia a riformulare gli emendamenti 4.68 e 4.69 in un unico testo.

CARCARINO. Signor Presidente, intervengo per avanzare una proposta di riformulazione dell'emendamento 4.69, il cui testo, attraverso le correzioni apportate, risulterebbe il seguente: «Le aziende di proprietà della liquidazione dell'Ente nazionale per la cellulosa e la carta sono trasformate in centri di ricerca, sviluppo e promozione della biodiversità e per la tutela della flora ai fini degli interventi di conservazione del patrimonio biologico vegetale  *in situ ed ex situ* , di restauro ecologico, di rinaturazione e di ingegneria naturalistica.

Tali centri sono posti sotto la vigilanza ed il coordinamento del Ministero dell'ambiente.

Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'ambiente di concerto con il Ministro del tesoro sono definite entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge le modalità per il conferimento ai centri del patrimonio della liquidazione dell'Ente nazionale per la cellulosa e la carta ivi compreso il personale dell'Ente e delle Società collegate posto in liquidazione, ai sensi della legge 28 ottobre 1994, n. 595, e non inquadrato secondo le procedure previste dall'articolo 6 della legge 8 ottobre 1997, n. 344, ed è approvato il regolamento di organizzazione dei centri medesimi (Nuovo testo). Propongo, quindi, di sopprimere l'ultimo periodo.

PRESIDENTE. Senatore Carcarino, vorrei sapere se lo scopo è anche quello di offrire una maggiore garanzia dal punto di vista del bilancio.

CARCARINO. Sì, signor Presidente, questo è lo scopo.

SPECCHIA. Sono d'accordo su tutto.

Tuttavia, ho un problema sul quale chiedo l'aiuto del Ministro. Io so che le circa 1.000 unità alle dipendenze dell'Ente sono state già sostanzialmente trasferite in diversi Ministeri e ne sono rimaste appena una cinquantina, proprio per assolvere alle incombenze derivanti da quest'ultimo movimento.

Reputo questo un punto importante, perché diversa è la situazione se si parla di 50 unità rispetto a tutto il personale già assegnato; devo dire che non ho in mio possesso i dati sull'assegnazione ma solo ciò che mi è stato riferito.

CARCARINO. Il riferimento normativo è puntuale.

In sintesi ho riunito – se così posso esprimermi – la questione del personale con quella delle società collegate. Poiché questa mattina non sono a conoscenza di dati precisi, non posso fare riferimento ai numeri.

RONCHI, *ministro dell'ambiente*. Per quanto riguarda i numeri relativi alle società collegate, ho dei dubbi, mentre sulla ratio sono pienamente d'accordo.

Il numero delle unità di personale dell'Ente posto in liquidazione mi risulta essere quello fornito dal senatore Specchia. Tuttavia, non sono in possesso né di dati precisi, né delle problematiche inerenti alle società collegate e quindi non so se sia indispensabile prevedere la dizione «e dalle società collegate», prevista dall'emendamento in esame. Anche perché temo che in tal modo la questione si allarghi troppo, considerato che di fatto il suddetto personale è coperto da una specifica dislocazione presso il Ministero del tesoro.

CARCARINO. Desidero soltanto segnalare che quanto previsto nell'emendamento in esame fa specifico riferimento alla legge n. 595 del 1994 che avrebbe dovuto essere attuata, ma le cose non sono andate in questo modo.

RONCHI, *ministro dell'ambiente*. Ripeto, il personale dell'Ente per la cellulosa è comunque garantito e coperto dal Ministero del tesoro e quindi questa formulazione proposta nell'emendamento non dovrebbe comportare oneri aggiuntivi; tuttavia, tengo a ribadire che per quanto riguarda il personale delle società collegate al suddetto Ente non sono a conoscenza né del numero, né se goda delle stesse garanzie da parte del Ministero del tesoro.

SPECCHIA. Signor Ministro, questa materia – come ha detto anche il collega Carcarino – è già regolata dall'articolo 3 della legge n.595 del 1994.

POLIDORO, *relatore alla Commissione*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 4.66.

Infine, ritengo che la materia trattata dall'emendamento aggiuntivo 4.0.1 sia già regolamentata e quindi non so se si possa approvare una norma in contrasto con altre già vigenti. Per questa ragione mi rimetto al Governo che sull'argomento avrà certamente un punto di vista più tecnico.

RONCHI, *ministro dell'ambiente*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 4.1.

Esprimo invece parere contrario sugli emendamenti 4.4 e sui successivi 4.5 e 4.6, in merito ai quali desidero ricordare che il limite di riferimento è di 75 dB e quindi il livello di 95 dB, previsto negli emendamenti in esame, è già elevato.

Per ciò che concerne invece l'emendamento 4.8 – sul quale il relatore si era rimesso al Governo – anche se ne condivido il merito, desidero tuttavia manifestare alcuni dubbi in quanto temo che si allarghi eccessivamente il contenuto di questo provvedimento e per questa ragione mi rimetto al parere della Commissione.

Non mi pronuncio sugli emendamenti 4.9 e 4.10 in attesa del parere della 5<sup>a</sup> Commissione.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 4.11, 4.12, 4.13. Per quanto concerne l'emendamento 4.67, sono costretto sostanzialmente a ripetere quanto ho affermato in merito all'emendamento 4.8: cioè che ne condivido la *ratio* ma nutro qualche dubbio, dal momento che con questo emendamento si effettua una rielaborazione complessiva dell'articolo di una legge; preferirei invece che ci si limitasse ad interventi più puntuali; in ogni caso mi rimetto al parere della Commissione.

BORTOLOTTO. Desidero sottolineare che il testo in esame porta la commissione scientifica, attualmente composta da 15 membri, a 18 componenti. Ora, con la riformulazione proposta nell'emendamento 4.67, riducendo il numero degli zoologi e quello dei botanici, tale commissione torna ad essere formata da un numero più contenuto di membri e cioè 14, pur continuando a garantire l'inserimento di tre esperti designati dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano.

RONCHI, *ministro dell'ambiente*. Senatore Bortolotto, il presente non è un provvedimento di riforma, ma di spesa e a mio avviso si stanno un po' allargando le riformulazioni; su questo argomento ho accettato interventi puntuali, non credo però sia il caso di porre riformulazioni generali. Comunque, come ho già dichiarato precedentemente, mi rimetto al parere della Commissione. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 4.16 e contrario sul successivo 4.17.

Desidero inoltre invitare al ritiro il presentatore dell'emendamento 4.18. Infatti, anche se la riformulazione proposta è dal punto di vista tecnico senz'altro migliore di quella prevista dal testo in esame, tuttavia, con le risorse previste al comma 16 dell'articolo 4 si intende coprire solo quanto stabilito nel protocollo d'intenti del 1° marzo 1994 e se spostiamo anche una sola lira di quei finanziamenti non possiamo più far fronte alla spesa prevista da quell'accordo che, di fatto, ha permesso agli operai dell'Alfa Romeo di rientrare in attività dalla cassa integrazione.

Quindi, invito il senatore Carcarino a ritirare l'emendamento; altrimenti esprimerò parere contrario per le ragioni che ho già evidenziato.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 4.19 e parere favorevole sull'emendamento 4.20. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 4.21, 4.22, 4.23 e 4.24, perché si corre il rischio che anche materiali pericolosi – come, per esempio, quelli dei laboratori fotografici – siano esentati dalla normativa sui rifiuti. Per quanto riguarda l'emendamento 4.25, sarebbe meglio non porre in essere una definizione normativa in merito al termine affinazione; tuttavia, devo dire che i miei uffici mi hanno segnalato che l'affinazione può essere definita in questo modo.

BORTOLOTTO. Esistono dei capitoli nei libri di metodologia italiana che definiscono il processo chimico come un processo che si svolge a temperature elevate – in genere al di sopra dei mille gradi – e che consiste in una serie di operazioni molto ben definite, oggetto di studi da secoli. Quindi, non possiamo adesso cambiare il significato di una parola italiana...

MANFREDI. La legge è superiore.

BORTOLOTTO.... a questo arriveremo! Il termine bottiglia significherà per legge un oggetto contundente che serve per colpire.

RONCHI, *ministro dell'ambiente*. Non sono un insegnante di metallurgia; comunque, sarebbe meglio non dare una valenza normativa, perché tali operazioni sono soggette a cambiamenti di tecnologia e di processi e si rischia, quindi, di fissare una interpretazione per legge. Pertanto, invito il senatore Colla a trasformare l'emendamento 4.25 in un ordine del giorno.

Esprimo parere negativo sugli emendamenti 4.26, 4.27, 4.28, 4.29, 4.30, 4.31, 4.33, 4.34 e 4.35. Per quanto riguarda l'emendamento 4.36, devo dire che non so come il soggetto possa comunicare i dati relativi all'imballaggio. Esprimo parere negativo sugli emendamenti 4.37, 4.38, 4.39 e 4.40. Sull'emendamento 4.41 chiedo ai proponenti una precisazione; il Governo è a favore non dell'adesione obbligatoria, ma di quella incentivata tramite le associazioni di categoria.

POLIDORO, *relatore alla Commissione*. Il problema di incentivare l'adesione sta passando, in base a questi emendamenti, attraverso il permesso di semplificazioni burocratiche; non vedo quale possa essere un altro incentivo.

RONCHI, *ministro dell'ambiente*. Se gli utilizzatori aderiscono, lo fanno tramite associazioni di categoria. Chiedo, pertanto, una precisazione affinché siano eliminati i dubbi.

POLIDORO, *relatore alla Commissione*. Il problema a mio avviso è un altro, ossia quello dell'obbligatorietà dell'adesione ed è su questo che noi dobbiamo pronunziarci per capire se siamo o meno d'accordo; l'ipotesi di riformulare il testo dell'emendamento in esame sarebbe del tutto inutile.

RONCHI, *ministro dell'ambiente*. No, senatore Polidoro, non sarebbe inutile, perché come utilizzatore si potrebbe aderire anche individualmente il che, ovviamente, è molto più complicato. Quello che a mio avviso la norma dovrebbe prevedere è che se si intende aderire al CONAI è meglio farlo attraverso le associazioni di categoria, ma si tratta di una procedura di adesione differente.

A proposito dell'emendamento 4.43 desidererei sottolineare che le disposizioni dell'articolo 52 del decreto legislativo n. 446 del 15 dicembre 1997 si riferiscono ai tributi comunali e non alle tariffe, per le quali l'emendamento approvato nell'ambito dell'articolo 2 ha previsto un meccanismo di graduale applicazione.

Per questa ragione invito i presentatori dell'emendamento in esame ad un ulteriore approfondimento.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 4.44 perché con esso si intende limitare la possibilità del conferimento di rifiuti di vegetali esausti e scarti in polietilene e i rispettivi consorzi obbligatori. Si tratta di una soluzione pericolosa in quanto si rischia di accentuare ulteriormente le posi-

zioni di coloro che sostengono che i consorzi creino delle situazioni di monopolio contrarie al principio della libertà degli scambi.

Per quanto riguarda gli emendamenti 4.45, 4.46, 4.47, 4.48 e 4.49, di identico contenuto, devo manifestare alcune perplessità a causa dell'eccessivo aggravio delle sanzioni ivi previste e, quindi, mi rimetto al parere della Commissione. Ribadisco che la perplessità è sull'entità della sanzione amministrativa pecuniaria, se fosse possibile limitarla non avrei problemi ad accettare l'emendamento.

Esprimo inoltre parere favorevole sull'emendamento 4.50. Non mi pronuncio, invece, sui successivi emendamenti: 4.51, 4.52, 4.53, 4.54 e 4.55, 4.56, 4.57, 4.58 e 4.59, sui quali la 5<sup>a</sup> Commissione ha espresso parere contrario.

Negli emendamenti 4.60, 4.61 e 4.62, si fa riferimento alla Commissione interministeriale amianto ed alla possibilità di importare una determinata quantità di amianto, entro un periodo limitato di tempo, da destinare a taluni processi produttivi, in tal senso autorizzando una deroga ai divieti. Confesso di non aver avuto il tempo per approfondire tecnicamente la questione dal momento che mi è stata sottoposta solo ieri. Tuttavia, ritengo che si potrebbe prevedere questa possibilità limitata, attraverso una riformulazione degli emendamenti in esame nei quali venisse soppresso il riferimento a «clorosoda e polietilene» e nella quale si stabilisse che «previa autorizzazione, espressa d'intesa tra il Ministro dell'ambiente, il Ministro dell'industria, commercio e artigianato e per il turismo ed il Ministro della sanità, è ammessa la deroga al divieto di cui all'articolo 1, limitatamente alla quantità massima di 800 chilogrammi, sotto forma di treccia o di materiale per guarnizioni da destinarsi ai processi produttivi ad alta pressione, per i quali si è dimostrata la non disponibilità sul territorio nazionale, non oltre il 31 ottobre 2000».

BORTOLOTTI. Credo che su questi aspetti sarebbe opportuno sentire anche i Ministri dell'industria e della sanità.

PRESIDENTE. Senatore Bortolotto, credo che in qualche modo gli emendamenti in esame possano considerarsi figli della stessa Commissione interministeriale amianto.

MANTICA. Signor Presidente, desidero sollevare un problema solo di carattere formale. In linea di massima condivido la proposta di riformulazione avanzata dal Ministro; tuttavia, siccome si parla di «previa autorizzazione», spero che tale autorizzazione avvenga entro 30 giorni perché se arriva dopo otto mesi...

RONCHI, *ministro dell'ambiente*. Al riguardo, ritengo che se l'istruttoria che si è tenuta ha portato a determinate indicazioni della Commissione interministeriale amianto e se veramente si tratta solo di 800 chilogrammi di amianto da bonificare e non di tonnellate, non dovrebbe insorgere alcun problema.



PRESIDENTE. Ritengo che la riformulazione proposta dal Ministro sia condivisibile.

RONCHI, *ministro dell'ambiente*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 4.63 a causa sempre dell'eccessiva estensione delle materie che introduciamo in questo provvedimento, che richiede anche degli adeguamenti tecnici.

Per quanto riguarda l'emendamento 4.64, potrebbe essere accettato come ordine del giorno. Esprimo, infine, parere negativo sugli emendamenti 4.65 e 4.66.

CARCARINO. Signor Presidente, intervengo per dirle che il senatore Specchia ed io accogliamo l'invito del relatore, rivoltoci all'inizio della seduta, a riformulare gli emendamenti 4.68 e 4.69 in un unico testo, che è il seguente:

*Aggiungere il seguente comma:*

«31. Le aziende di proprietà della liquidazione dell'Ente nazionale per la cellulosa e la carta sono trasformate in centri di ricerca, sviluppo e promozione della biodiversità e per la tutela della flora ai fini degli interventi di conservazione del patrimonio biologico vegetale *in situ ed ex situ*, di restauro ecologico, di rinaturazione e di ingegneria naturalistica.

Tali centri sono posti sotto la vigilanza ed il coordinamento del Ministero dell'ambiente.

Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'ambiente di concerto con il Ministro del tesoro, sono definite entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge le modalità per il conferimento ai centri del patrimonio della liquidazione dell'Ente nazionale per la cellulosa e la carta ivi compreso il personale dell'Ente e delle Società collegate posto in liquidazione ai sensi della legge 28 ottobre 1994, n. 595, e non inquadrato secondo le procedure previste dall'articolo 6 della legge 8 ottobre 1997, n. 344, ed è approvato il regolamento di organizzazione dei centri medesimi».

4.68 (Nuovo testo)

CARCARINO, SPECCHIA

PRESIDENTE. A causa dei concomitanti lavori d'Aula, sospendo la seduta.

*I lavori, sospesi alle ore 10, sono ripresi alle ore 15,20.*

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione.

Metto ai voti l'emendamento 4.1, presentato dal senatore Bortolotto.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 4.4, presentato dal senatore Lasagna e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 4.5, presentato dai senatori Rescaglio e Lavagnini, identico all'emendamento 4.6, presentato dal senatore Lasagna e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.8.

VELTRI. Signor Presidente, accolgo volentieri l'invito rivoltoci dal Governo a non appesantire troppo il testo, perché rischierebbe di essere squilibrato. Se il Governo ed il relatore concordano, pertanto, eliminerei dall'emendamento 4.8 il comma 4<sup>ter</sup>.

BORTOLOTTO. Signor Presidente, vorrei aggiungere la mia firma all'emendamento 4.8, nella nuova formulazione.

CARCARINO. Signor Presidente, intendo fare altrettanto.

LUBRANO DI RICCO. Anche io desidero aggiungere la firma a questo emendamento, così come testé formulato.

RONCHI, *ministro dell'ambiente*. Se dovete far votare questo emendamento, votatelo tutto per intero! Al comma 4<sup>bis</sup> si vietano i movimenti aerei dalle ore 23 alle ore 6, ad esclusione di quelli effettuati nelle circoscrizioni degli aeroporti intercontinentali.

Al comma 4<sup>ter</sup>, poi, si prevede come derogare a quanto stabilito al comma 4<sup>bis</sup>, perché altrimenti si istituirebbe, per legge, un divieto assoluto anche rispetto – ad esempio – a voli effettuati da aeromobili che soddisfino i requisiti acustici previsti, pure quelli più rigorosi.

PRESIDENTE. Mi sembra di capire, quindi, che il ministro Ronchi chieda al presentatore dell'emendamento 4.8 di ripristinare il testo originario.

VELTRI. Mi rendo conto di quanto evidenzia il ministro Ronchi, ma mi rendo altrettanto conto della necessità di non appesantire il testo. Si potrebbe, dunque, inserire solo una frase, alla fine del comma 4<sup>bis</sup>, con la quale si specifichi che il Ministro dell'ambiente può autorizzare ulteriori voli notturni, purché si rispettino alcune condizioni.

RONCHI, *ministro dell'ambiente*. Propongo che sia mantenuto il testo originario, perché è particolarmente ben fatto dal punto di vista tecnico.

VELTRI. Va bene. Ritiro la proposta e mantengo tutto l'emendamento.

MANFREDI. Signor Presidente, intervengo per svolgere una breve osservazione. A volte si pone la necessità di effettuare voli notturni per esigenze di forza maggiore, come quelle derivanti da calamità naturali. Dalla lettura del testo mi sembra che queste esigenze straordinarie siano escluse; in questi casi, quindi, si creerebbe un notevole conflitto.

Pur essendo sostanzialmente favorevole a questo emendamento, suggerirei di includere nel comma 4<sup>ter</sup> una clausola che salvaguardi le esigenze di forza maggiore, quali quelle della protezione civile.

RONCHI, *ministro dell'ambiente*. In casi di emergenza o di esigenze di protezione civile si opera comunque in deroga alla normativa. Non c'è bisogno, quindi, di specificarlo!

MANFREDI. Sì, però ogni volta bisogna ricordare con un decreto le norme a cui si deve derogare, correndo il rischio di dimenticarlo. Le norme e i decreti per la protezione civile proliferano proprio per questa esigenza, perché ci si accorge, a distanza di qualche giorno, che ad alcune norme è necessario derogare; se, invece, lo si prevede già in forma scritta, facilitiamo il tutto.

PRESIDENTE. Potremmo aggiungere le seguenti parole: «fatte salve le deroghe previste per i voli in caso di calamità».

RONCHI, *ministro dell'ambiente*. Così, però, rischiamo di escluderne altre.

PRESIDENTE. Forse ha ragione il ministro Ronchi.

MANFREDI. Il termine «emergenza» comprende tutto!

PRESIDENTE. Mi pare abbastanza credibile quanto afferma il Ministro. Ho fatto anche una proposta che tiene conto della sua osservazione, senatore Manfredi, ma è giusto sottolineare che essa, invece di includere, esclude. Già ora esistono limitazioni ai voli notturni: non le inventiamo noi con questo emendamento! Tuttavia, la limitazione dei movimenti aerei notturni, ovviamente, non sussiste in caso di voli militari, per calamità o altro.

MANFREDI. Mi scuso per l'insistenza, ma la deroga a cui si riferisce il Ministro è quella conseguente alla dichiarazione di stato di emergenza: quando vi è un caso conclamato in cui tutti sanno che, ad esempio, in Umbria o in Irpinia è stato dichiarato lo stato di emergenza, si deroga con apposite norme ad altre leggi; tuttavia vi sono emergenze che non sono definite per legge o con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri,

come ad esempio quando si rende necessario effettuare un singolo volo per trasportare feriti in una certa località, senza che sia dichiarato lo stato di emergenza.

LAURO. Signor Presidente, vorrei sapere se la competente Commissione trasporti ha espresso il suo parere su questo emendamento. Infatti, il codice della navigazione prevede che il Ministro dei trasporti possa fornire indicazioni: ora, non so se esso sia stato modificato, ma mi pare che il contenuto dell'emendamento sia in contrasto con quanto si prevede e, quindi, si rende necessario il parere delle Commissioni competenti.

PRESIDENTE. Mi sembra che la questione sia risolta dal fatto che questa normativa è di competenza del Ministro dell'ambiente e che, per quanto riguarda le deroghe, l'emendamento 4.8 fa capo alla Convenzione relativa all'aviazione civile internazionale. Il Ministro dell'ambiente viene soltanto ascoltato e quindi (a differenza dei soliti emendamenti in cui il Ministro dell'ambiente «deve...») in questo caso non si può parlare di uno sconfinamento. Il problema, pertanto, non si pone.

Il punto, piuttosto, è quello di mettere in votazione la questione avanzata dal senatore Manfredi che, in assenza di una formulazione giuridica maturata, risulta un po' difficile.

Senatore Manfredi, lei cosa propone esattamente?

MANFREDI. Signor Presidente, propongo che al comma 4<sup>ter</sup> venga aggiunto un ulteriore comma, nel quale si specifichi che in casi di emergenza possono essere autorizzati voli civili dall'autorità portuale. Non sono un esperto in questo campo, ma avverto soltanto la necessità di consentire tale deroga.

PRESIDENTE. Non è il caso di rischiare di arrecare troppi danni alla normativa; tuttavia si potrebbero aggiungere le parole: «fatte salve le situazioni di emergenza e calamità».

MANFREDI. Anche se poi va dimostrato che era un volo effettuato in caso di emergenza o di calamità.

PRESIDENTE. Se inseriamo l'espressione: «fatte salve le situazioni di emergenza e calamità» introduciamo la norma generale: il fatto che poi sia autorizzato un volo del genere una volta ogni tanto non credo sia una grande causa di inquinamento acustico. Il punto è che questa normativa è fatta per cercare di regolamentare gli orari ordinari degli aeroporti; se poi si verifica qualche evento straordinario, credo nessuno vada ad impugnare la legge sull'inquinamento acustico perché una sera passa un aeroplano. Il problema nasce quando si effettuano dei voli normali durante le ore notturne che causano un disturbo regolare; il problema, cioè è la regolarità del rumore: il fatto invece che passi un aereo una volta tanto non rappresenta un problema.

MANFREDI. Signor Presidente, potrebbe accadere che un pretore, a causa di qualcuno che si lamenti di un volo, applichi la norma.

BORTOLOTTO. Ma se la norma afferma che certi voli in casi di emergenza sono autorizzati, il pretore riconoscerà che quello era un caso di emergenza.

MANFREDI. Questo discorso vale se viene introdotta la frase che ha suggerito il Presidente: «fatte salve le situazioni di emergenza e calamità».

PRESIDENTE. Si possono escludere i casi di emergenza e calamità un volo di emergenza in fin dei conti ci sarà una volta ogni tanto, non tutte le notti.

STANISCIA. Anche se, qualora si tratti di un'emergenza, è chiaro che il volo lo si deve autorizzare.

PRESIDENTE. Un volo di emergenza non è un volo regolare, cioè non è regolare la violazione delle norme sull'inquinamento acustico. Il bene protetto è il non successivo inquinamento acustico e ciò che avviene occasionalmente non disturba questo bene.

CARCARINO. Volevo proprio al riguardo chiedere se si mantiene la seconda parte dell'emendamento.

LASAGNA. Io vorrei solo chiedere se questa normativa, che sostanzialmente limita anche l'accesso all'Italia da parte dell'Europa, è stata approvata dalla Commissione trasporti della CEE o se è stata richiesta alcuna autorizzazione in tal senso: perchè credo che rischiamo di porci completamente al di fuori della normativa europea e che creeremo un altro caso Burlando-Malpensa. Infatti, a parte i voli intercontinentali, che avrebbero la possibilità di atterrare e decollare, il resto dell'Europa sarebbe tagliata fuori dall'Italia per circa un terzo della giornata.

VELTRI. Signor Presidente, rispetto ad alcune obiezioni che sono state avanzate dai senatori Lauro e Lasagna, vorrei ricordare che ci muoviamo all'interno di un quadro normativo già codificato, perché la legge n. 447 del 1995, cioè la legge quadro sull'inquinamento acustico, rimandava all'emanazione di un regolamento che fissasse, appunto, sia i criteri sia gli *standard*; questo regolamento è stato emanato nel dicembre dell'anno scorso di concerto con il Ministero dei trasporti e contiene alcune norme, tra cui questa, di fatto già esistenti e vigenti, ad esempio, in Austria, in Germania e in Francia.

Ora, perché ho ravvisato la necessità di presentare questo emendamento? Per rafforzare quanto è contenuto nel regolamento emanato, ripeto, di concerto con il Ministero dei trasporti e comprendente norme

già vigenti in altri paesi dell'Unione europea, in maniera tale che si eviti qualsiasi tipo di contenzioso che pare possa sorgere fra questa o quella autorità aeroportuale.

LASAGNA. Perfetto, se questa è la risposta, abbiamo risolto un eventuale contenzioso con la CEE perché ci muoviamo, da quello che viene dichiarato, all'interno delle norme della CEE stessa.

PRESIDENTE. Scusi, senatore Veltri, cosa propone, quindi, come firmatario dell'emendamento?

VELTRI. Udita la risposta del Ministro, propongo di mantenere a questo punto l'emendamento 4.8 così com'è stato presentato originariamente, compreso il comma 4-ter, con l'aggiunta che lei stesso proponeva rispetto alle calamità e ad altri eventi di emergenza. Quindi, accogliendo la sua proposta, signor Presidente, propongo di aggiungere la frase: «fatte salve le situazioni di emergenza e calamità».

POLIDORO, *relatore alla Commissione*. Posso formulare una domanda banale? Se un aereo parte da Palermo alle 23, può atterrare alle 24 a Milano?

RONCHI, *ministro dell'ambiente*. Ma non ci sono voli del genere.

CARCARINO. Io ho un dubbio. Nell'ultimo periodo dell'emendamento 4.8, alla lettera *b*) del comma 4-ter, si dice che ulteriori voli notturni possono essere autorizzati a condizione che il loro rumore «non superi il valore di 60 dB (A) in corrispondenza degli edifici posti nella zona A» di cui al decreto interministeriale in materia; allora io domando, sotto il profilo tecnico più che politico: esistono delle compagnie aeree che sugli aeromobili atti a voli internazionali (Concorde, Boeing 747 e quant'altro) abbiano adattato tutte le strutture antirumore per far sì che questi aerei, in fase di decollo o atterraggio, possano emettere rumore inferiore ai 60 decibel? Vorrei sapere se abbiamo degli elementi di certezza rispetto a questo o se invece non sia il caso di usare, da un punto di vista tecnico, un'espressione più generica anziché quella di: «non superi il valore di 60 dB(A)», perché se una compagnia aerea non riesce ad adattare tutte le parti degli aeromobili che creano rumore, in sostanza quindi i motori, creiamo dei problemi non indifferenti, non solo sul piano tecnico ma anche sul piano della normativa esistente. Allora: questa lettera *b*) del comma 4-ter dell'emendamento 4.8 significa modificare in parte un decreto interministeriale già esistente? Significa creare una norma più restrittiva? Mi pare ci sia una modificazione rispetto al testo.

Comunque ho dei dubbi, perché tecnicamente abbiamo lavorato per due anni su questi provvedimenti e siamo riusciti a malapena ad arrivare ai 90 dB minimo a proposito della questione riguardante l'atterraggio e il

decollo degli aerei. Questo rappresenterà un problema dal punto di vista tecnico.

POLIDORO, *relatore alla Commissione*. Possiamo anche prevedere: «fatte salve tutte le condizioni che possano permettere voli emergenziali», però a condizione che sia rispettata la lettera *b*). Se la questione posta dal collega Carcarino è reale, allora non vengono fatte salve nemmeno le condizioni dei voli emergenziali e di calamità o quelli che possono essere autorizzati in deroga. A mio avviso si tratta proprio di un problema tecnico.

CARCARINO. Mi chiedo se non sia il caso di mantenerci nel generico e non usare numeri inferiori e superiori ai *decibel* previsti.

VELTRI. Alle domande del senatore Carcarino avevo risposto dicendo che i valori tecnici riportati nella lettera *b*) dell'emendamento sono quelli contenuti nel regolamento previsto dalla legge quadro sull'inquinamento acustico. Rispetto ai contenuti, questo emendamento tende a rafforzarli per evitare o concorrere a dissipare qualunque inconveniente possa intervenire in sede di contenzioso, in un tribunale amministrativo e quant'altro.

CARCARINO. Si potrebbe prevedere un termine più ampio per l'entrata in vigore della norma.

PRESIDENTE. A me pare che questo emendamento sia impostato secondo criteri abbastanza rigorosi. Esso impone una normativa seria e rigida ai voli continentali e nazionali; deve prevedere anche, per la tutela dall'inquinamento acustico, un'elasticità nella discrezione dell'Ente nazionale per l'aviazione civile con un criterio selettivo: la qualità degli aeromobili. Le deroghe sono consentite con aerei moderni.

Colleghi, non nascondo qualche preoccupazione dal momento che non conosco le ricadute su una questione delicatissima come quella di Linate-Malpensa. Non vorrei trovarmi sulle prime pagine dei giornali che chiedono spiegazioni delle nostre decisioni. Comunque nell'emendamento è previsto che gli aeromobili che soddisfano i requisiti acustici della Convenzione di Chicago...

BORTOLOTTO. Neanche tanto moderna!

PRESIDENTE. Mi pare sia stata aggiornata. Tuttavia, invito il relatore ed il rappresentante del Governo a fare una valutazione molto attenta sul significato di questo emendamento. Secondo me potrebbe andare bene, ma ci potrebbe essere qualche aspetto dell'applicazione di questa norma che non si riesca a controllare.

Pertanto, il suggerimento del senatore Carcarino di consentire eventualmente un termine più ampio per l'entrata in vigore delle norma potrebbe essere utile per un atterraggio morbido dell'emendamento nel

caso in cui dovessimo decidere di votarlo ed approvarlo. Sono dell'avviso di prevedere qualche mese in più affinché, se eventualmente dietro ai nostri dubbi si nascondesse qualche situazione difficile, ci sia il tempo per una correzione. Dobbiamo semplicemente prevedere il tempo di adeguare gli orari o i calendari degli aeroporti o anche eventuali provvedimenti.

MANFREDI. Se si entra nella questione dei decibel, non è un mese in più o in meno che può risolvere il problema. Il rumore aereo è difficilissimo da eliminare.

BORTOLOTTI. Signor Presidente, ho seguito la questione del rumore negli aeroporti perché esistono problemi anche nella mia regione.

In primo luogo, l'adeguamento degli aerei di cui si parla risale ad una norma del 1944, alla quale l'Italia si è adeguata nel 1956. Quindi, non si tratta di adeguarsi a nuove norme improvvisamente entrate in vigore. In secondo luogo, la zona A di rispetto degli aeroporti, nella quale il limite è di 60 dB di notte, è stata individuata (dove ciò è accaduto; non nell'aeroporto di Fiumicino, ma per esempio a Verona è stata individuata) con i funzionari della USL locale, che hanno misurato il rumore all'esterno dell'aeroporto. Dove il rumore non superava, in fase di decollo ed atterraggio degli aerei più rumorosi, i 60 dB, quella zona è diventata zona A. Non si tratta di una zona dove adesso ci sono 80 dB e che con questa norma vogliamo portare a 60 dB.

C'è stata una grande protesta degli ambientalisti che chiedevano che la legge sull'inquinamento acustico riducesse il rumore e si è preso atto delle situazioni esistenti. Quindi l'obiettivo è quello di non peggiorare la situazione.

Poi chi sa se – appunto – in 20 anni di tempo si riuscirà ad ottenere un miglioramento.

In questo caso si chiede semplicemente che di notte, nelle zone ove è previsto che tale norma sia applicata, essa venga effettivamente rispettata: si chiede con legge e non solo con il regolamento già esistente. Non mi pare che così si sconvolga niente!

LASAGNA. Signor Presidente suggerisco che in questa proposta di modifica venga inserita una frase che rapporti tale normativa all'interno di quella della CEE: l'unica salvezza. infatti, è questa!

Si fa riferimento alla Convenzione del 1944, però faccio notare che in quel periodo la maggior parte di noi era per lo più appena nata. Suggerirei, pertanto (almeno per parare il colpo, se un colpo si deve parare), di specificare con un'apposita frase che si intende rimanere all'interno della normativa dell'Unione europea. Per il resto, concordo con quanto affermato dal senatore Bortolotto, così come ritengo giusta la proposta avanzata dal senatore Veltri; ripeto, però, che dovete cautelarvi in qualche modo, perché altrimenti rischiate veramente di ritrovarvi sulla prima pagina dei giornali di domani!



PRESIDENTE. Mi pare che, in seguito all'approfondimento svolto, il testo dell'emendamento sottoposto dal senatore Veltri all'attenzione del relatore e del Governo sia quello originariamente formulato, nella sua integrità, con l'aggiunta della seguente frase: «salvi i casi di emergenza per calamità» e specificando che la decorrenza è dal 30 gennaio 1999. Questo mi sembra sia una sintesi di quanto abbiamo potuto approfondire con i nostri modesti mezzi e il tempo a disposizione.

Invito, quindi, il relatore ed il Governo ad esprimere il loro parere sull'emendamento nel testo riformulato di cui do lettura.

*Dopo il comma 4, sono aggiunti i seguenti:*

«4-bis. A decorrere dal 30 gennaio 1999, salvi i casi di emergenza per calamità, sono vietati i movimenti aerei su tutti gli aeroporti civili dalle ore 23 alle ore 6 locali, ad esclusione di quelli effettuati nelle circoscrizioni degli aeroporti intercontinentali di Roma Fiumicino e Milano Malpensa, limitatamente ai voli intercontinentali per i quali è previsto il mantenimento delle procedure *standard* antirumore.

4-ter. In deroga a quanto stabilito al comma 4-bis, l'Ente nazionale per l'aviazione civile, d'intesa con le regioni interessate, sentito il Ministero dell'ambiente può autorizzare ulteriori voli notturni a condizione che:

a) siano effettuati con aeromobili che soddisfino i requisiti acustici previsti dal capitolo 3, parte seconda, volume primo, dell'allegato 16 alla Convenzione relativa all'aviazione civile internazionale stipulata a Chicago il 7 dicembre 1944, approvata e resa esecutiva con decreto legislativo 6 marzo 1948, n. 616, ratificato con legge 17 aprile 1956, n. 561;

b) il valore L<sub>van</sub> di cui al decreto interministeriale previsto dall'articolo 3 comma 1 lettera m) della legge 26 ottobre 1995, n. 447, allegato A, punto 5, non superi il valore di 60 dB(A) in corrispondenza degli edifici posti nella zona A di cui allo stesso decreto, articolo 6, comma 1 conseguito con il rispetto delle procedure *standard* antirumore».

4.8 (Nuovo testo)

VELTRI

POLIDORO, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, mi sono già rimesso al Governo e quindi alla Commissione, che adesso ha svolto in proposito un dibattito anche molto approfondito. Chiedo, pertanto, che si passi alla votazione.

RONCHI, *ministro dell'ambiente*. Il Governo ha invitato il presentatore al ritiro dell'emendamento. La competenza della regolazione dei voli è del Ministero dei trasporti ed io non ho avuto neanche la possibilità di discuterne. In particolare, non sono in grado di esprimere valutazioni né in merito all'impatto di questa norma sugli aeroporti di Roma Fiumicino, Milano Malpensa e Milano Linate, né sulle deroghe possibili con l'intesa delle regioni.

Considerati i tempi ristretti, pertanto, sono costretto ad esprimere parere contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.8 (Nuovo testo).

LAURO. Signor Presidente, intervengo in dichiarazione di voto per preannunciare che ci asterremo sulla votazione di questo emendamento per i motivi espressi in discussione generale, relativi al fatto che la Commissione trasporti non ha espresso il proprio parere e che esso potrebbe creare problemi alle aree del Sud del paese che in questo modo, nei casi di atterraggi di emergenza, si troverebbero in grandi difficoltà. Ribadisco, quindi, che ci asterremo da tale votazione.

MAGGI. Signor Presidente, anche il Gruppo Alleanza Nazionale esprime una dichiarazione di astensione, il quanto pur condividendo il principio posto a base dell'emendamento, rileva che non è confortato da un adeguato supporto tecnico.

CARCARINO. Io non parteciperò a questa votazione!

PRESIDENTE. Questo è il frutto di un'obiettivo incertezza ed anche di un senso di responsabilità. Non dobbiamo drammatizzare: il voto serve a questo!

Metto ai voti l'emendamento 4.8 (Nuovo testo), presentato dal senatore Veltri.

**Non è approvato.**

Ritiro l'emendamento 4.9.

RESCAGLIO. Ritiro l'emendamento 4.10.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.11, presentato dal senatore Lauro.

**Non è approvato.**

LAURO. Mi scusi, signor Presidente, ma non ho fatto in tempo ad intervenire in sede di dichiarazione di voto!

Il problema di Barano d'Ischia può sembrare questione relativa al collegio, ma non lo è assolutamente. È accaduto che quest'anno, durante il periodo estivo, la Goletta verde si è fermata, tra le varie altre zone, anche alla spiaggia dei Maronti (una delle più belle d'Italia) che fa parte - appunto - del comune di Barano.

Il comune di Barano d'Ischia è intervenuto per far presente che vi erano problemi di incendi boschivi e di fruizione del verde da parte dei cittadini. Poiché, però, tale comune è molto povero e non ha turismo,

non vi sono altre possibilità se non quelle offerte da un intervento statale. Tenuto conto della grande ricchezza del territorio, del fatto che si tratta della spiaggia quasi più importante del Mediterraneo, e del punteggio negativo che ha ricevuto, il comune di Barano non è comunque in condizione di fare niente, perché i fondi del Ministero dell'interno vengono concessi in relazione al numero degli abitanti e lì — come ho detto — non c'è neanche turismo. Si chiede, allora come sia possibile fare altrimenti.

Questo è il motivo posto alla base della presentazione dell'emendamento 4.11, sul quale quindi invito i colleghi ad esprimere un voto favorevole.

PRESIDENTE. Senatore Lauro, noi abbiamo già votato e respinto l'emendamento 4.11. Potrei fare ripetere la votazione, ma il suo esito non cambierebbe.

Poiché ora passiamo alla votazione dell'emendamento 4.12, anch'esso relativo al comune di Barano d'Ischia, lei potrebbe ritirarlo e presentare un ordine del giorno. In questo modo, forse potrebbe essere accolto! Tra l'altro, considerato, che l'emendamento 4.11 non è stato approvato, l'emendamento 4.12 potrebbe risultare precluso. Pertanto, data la sua dichiarazione di cui prendo atto, la invito, senatore Lauro, a ritirare tale emendamento per trasformarlo in un ordine del giorno.

LAURO. Vorrei prima sentire il parere del Governo in proposito.

RONCHI, *ministro dell'ambiente*. Per poter esprimere un parere, dovrei prima leggere il testo dell'ordine del giorno.

LAURO. D'accordo: ritiro l'emendamento 4.12 e preparo subito un ordine del giorno in merito.

PRESIDENTE. In attesa che il senatore Lauro predisponga tale ordine del giorno, procediamo con la votazione degli emendamenti successivi.

Metto ai voti l'emendamento 4.13, presentato dal senatore Manfredi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.67.

POLIDORO, *relatore alla Commissione*. Mi rimetto al Governo, come avevo già detto.

VELTRI. Signor Presidente, sono d'accordo sulla *ratio* di questo emendamento, però vorrei invitare il senatore Bortolotto a considerare la

possibilità di riformularlo senza il dettaglio della composizione, cioè mantenendo solo la parte dall'inizio sino alle parole: «comunitarie ed internazionali in materia».

RONCHI, *ministro dell'ambiente*. Non si può fare.

VELTRI. Quello attuale ritengo sia veramente un testo molto squilibrato e anche poco approfondito.

RONCHI, *ministro dell'ambiente*. La composizione di questa commissione scientifica oggi è fissata con una norma di legge; se non si indica la composizione, cioè come dev'essere articolata, la commissione stessa non si può formare, credo.

BORTOLOTTO Vorrei chiarire alla Commissione che il disegno di legge che stiamo esaminando prevede di aggiungere, ad una commissione scientifica che si occupa dei controlli previsti da una legge a tutela degli animali in via di estinzione ed esotici, tre rappresentanti delle regioni; questa aggiunta porterebbe il numero dei commissari a diciotto. Siccome all'interno di questa commissione sono previsti cinque zoologi specializzati (uno per i mammiferi, uno per gli uccelli, uno per gli anfibi e rettili, uno per gli invertebrati e uno per i pesci), quattro botanici, eccetera, ed il numero di diciotto componenti sarebbe eccessivo, perché finiremmo con il costituire un organismo troppo numeroso per ciò che deve fare, il mio emendamento 4.67, sul quale esiste un parere favorevole degli uffici competenti, riduce il numero degli zoologi e dei botanici a tre più due, in modo da dare spazio ai tre rappresentanti delle regioni, e riduce il numero complessivo dei componenti la commissione a quattordici, dai 15 precedenti. Rappresenta, insomma, una riformulazione più razionale del testo del disegno di legge al nostro esame.

RONCHI, *ministro dell'ambiente*. Forse la proposta del senatore Veltri potrebbe essere accolta a condizione che si specifichi: «Detta commissione è composta da quattordici membri, dei quali tre designati dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano» e poi si prosegue fino a «comunitarie ed internazionali in materia», eliminando il dettaglio della composizione. Infatti quello che è il vero problema non lo risolveremmo senza far riferimento ai tre componenti rappresentanti delle regioni.

BORTOLOTTO Ma mentre oggi alcune organizzazioni importanti, come il CNR, l'Istituto nazionale della fauna selvatica, le associazioni ambientaliste, il Corpo forestale dello Stato, hanno diritto per legge di far parte di questa commissione, se si toglie questa previsione, diventa una facoltà. Dunque, insisto per la votazione del mio emendamento nella sua formulazione originaria.

PRESIDENTE Metto ai voti l'emendamento 4.67, presentato dal senatore Bortolotto.

**Non è approvato.**

Al fine di adempiere ad una delle condizioni poste dalla Commissione bilancio, il relatore Polidoro ha presentato il seguente emendamento

*Al comma 13 sostituire le parole: «è integrata» con le seguenti: «può essere integrata».*

4.70

IL RELATORE

RONCHI, *ministro dell'ambiente*. Esprimo parere favorevole a questo emendamento, altrimenti il comma 13 sarebbe senza copertura

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.70, presentato dal relatore.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 4.16, presentato dal senatore Bortolotto.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 4.17, presentato dal senatore Lasagna e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Sull'emendamento 4.18 il relatore si è rimesso al Governo e quest'ultimo ha chiesto il ritiro dell'emendamento stesso.

CARCARINO Signor Presidente, accolgo l'invito del Governo e ritiro l'emendamento 4.18. Conseguentemente presento il seguente ordine del giorno:

«La 13<sup>a</sup> Commissione del Senato,

in sede di discussione del disegno di legge n 3499,

premesso che:

il comma 9 dell'articolo 4 del provvedimento prevede lo stanziamento di fondi per favorire «la sostituzione del parco veicoli a propulsione tradizionale con altre tipologie di autoveicoli a minino impatto ambientale»;

lo stesso comma 9 prevede un'indicazione per l'acquisto di vetture dotate di trazione elettrica in misura non inferiore al 60 per cento;

per universale convinzione del mondo scientifico l'alimentazione delle vetture a GPL costituisce uno dei metodi più rispettosi per l'ambiente tra quelli oggi disponibili;

alcune regioni, in considerazione di quanto premesso, hanno già previsto con proprie leggi, interventi agevolativi per la sostituzione dei combustibili tradizionali con il GPL o il metano;

per completare la metanizzazione in tali aree, essendo il gas meno inquinante e serve alle economie che in tali aree sono operative,

impegna il Governo

a prendere in considerazione, tra i veicoli a minimo impatto ambientale, in sostituzione del parco autoveicoli a propulsione tradizionale, oltre a quelli dotati di trazione elettrica o ibrida, anche quelli alimentati a gas naturale od a gas di petrolio liquefatto;

a completare il processo di metanizzazione nelle aree parco entro il 1999-2000».

0/3499/16/13

CARCARINO

RONCHI, *ministro dell'ambiente*. Sono favorevole alla prima fase della parte dispositiva dell'ordine del giorno, mentre, per quanto riguarda la seconda, chiedo al presentatore di sostituire la parola «completare» con «favorire», perché è un po' difficile accogliere come impegno vincolante l'espressione «a completare il processo di metanizzazione».

CARCARINO. Accolgo l'invito del Governo.

POLIDORO, *relatore alla Commissione*. Esprimo parere favorevole a questo ordine del giorno con la correzione richiesta dal Governo

RONCHI, *ministro dell'ambiente*. Con la correzione da me richiesta e accolta dal proponente, accolgo l'ordine del giorno n 16.

PRESIDENTE Metto ai voti l'ordine del giorno n. 16, presentato dal senatore Carcarino, con la correzione proposta dal Governo ed accolta dal presentatore.

**È approvato.**

LAURO. Signor Presidente, in sostituzione dell'emendamento 4.12, da me ritirato, presento il seguente ordine del giorno:

«La 13<sup>a</sup> Commissione del Senato,

in sede di discussione del disegno di legge n. 3499,

premessi che le associazioni ambientaliste sono intervenute sia per le spiagge di Maronti sia per richiedere interventi finalizzati alla bonifica

e al ripristino ambientale di boschi e selvosi anche per evitare i frequenti incendi estivi e per conservare la funzione del verde da parte dei cittadini e dei turisti;

impegna il Governo

ad intervenire finanziariamente attraverso il Ministero dell'ambiente e ad operare a favore del comune di Barano d'Ischia per la salvaguardia delle spiagge di Maronti e per la bonifica di boschi e selvosi con un piano triennale».

0/3499/18/13

LAURO

LUBRANO DI RICCO. Aggiungo la mia firma a quest'ordine del giorno, signor Presidente.

POLIDORO, *relatore alla Commissione*. Esprimo parere favorevole all'ordine del giorno n. 18.

RONCHI, *ministro dell'ambiente*. Accolgo l'ordine del giorno n. 18, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 18, presentato dai senatori Lauro e Lubrano di Ricco.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 4.19, presentato dal senatore Manfredi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 4.20, presentato dai senatori Capaldi e Giovanelli.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 4.21, presentato dal senatore Bortolotto.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 4.22, presentato dal senatore Maggi e da altri senatori, identico all'emendamento 4.23, presentato dal senatore Manfredi e da altri senatori, e all'emendamento 4.24, presentato dai senatori Rescaglio e Lavagnini.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.25.

SPECCHIA. Mi permetto di caldeggiare l'approvazione di questo emendamento, ricordando ai colleghi l'importanza che esso riveste non soltanto in ambito ambientale.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.25, presentato dai senatori Colla ed Avogadro.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 4.26, presentato dal senatore Specchia e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.27, identico agli emendamenti 4.28 e 4.29.

RONCHI, *ministro dell'ambiente*. Ricordo che con l'emendamento 4.27 sono esonerate le imprese e gli enti che non eccedano la quantità di trenta chilogrammi al giorno di rifiuti prodotti. La deroga è stata inserita per trenta chilogrammi al giorno, che fa circa 10.800 chilogrammi all'anno. A questo punto diventa uno smaltimento illecito di rifiuti pericolosi. Non si tratta più della piccola quantità trasportata in proprio. Raccomando attenzione su questo emendamento e il voto contrario.

CARCARINO. Annuncio il mio voto contrario sugli emendamenti in esame.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.27, presentato dai senatori Rescaglio e Lavagnini, identico all'emendamento 4.28, presentato dal senatore Maggi e da altri senatori, e all'emendamento 4.29, presentato dal senatore Manfredi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 4.30, presentato dai senatori Capaldi e Giovanelli.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.31, identico agli emendamenti 4.32, 4.33, 4.34 e 4.35.

POLIDORO, *relatore alla Commissione*. Vorrei capire la *ratio* della modifica del decreto legislativo n. 22, con la quale sarebbero obbligati ad aderire al consorzio gli utilizzatori con un fatturato superiore ad un miliardo. Questa è stata la variazione introdotta dalla Camera dei deputati.



La precedente normativa parlava di «costituiscono», quindi non di obbligatorietà. Con questi emendamenti, di fatto, si pensa invece di poter obbligare anche gli utilizzatori che abbiano fatturati minori.

Intanto non si capisce per quale motivo è stato stabilito un miliardo.

Inoltre questi emendamenti vengono suggeriti anche dalle organizzazioni. Vorrei capire perché non sarebbe utile all'economia complessiva della politica del CONAI.

RONCHI, *ministro dell'ambiente*. La *ratio* dell'emendamento della Camera dei deputati era quella di non obbligare i piccoli produttori, i piccoli utilizzatori ad aderire al consorzio, perché ciò poteva rappresentare, per queste piccole attività, un appesantimento. È stata questa la ragione della modifica.

In relazione all'ampia convergenza esistente, devo dire che la riserva del Governo deriva dall'impostazione dei consorzi volontari del decreto legislativo n. 22. Comunque, prendendo atto dell'orientamento consolidato di tutte le forze di maggioranza e di opposizione, il Governo si rimette alla Commissione.

CARCARINO. Signor Presidente, mi astengo dalla votazione dell'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.31, presentato dal senatore Maggi e da altri senatori, identico all'emendamento 4.32, presentato dal senatore Manfredi e da altri senatori, all'emendamento 4.33, presentato dai senatori Rescaglio e Lavagnini, all'emendamento 4.34, presentato dal senatore Bortolotto, e all'emendamento 4.35, presentato dai senatori Capaldi e Giovanelli.

**È approvato.**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'emendamento 4.36, identico agli emendamenti 4.37, 4.38, 4.39 e 4.40.

POLIDORO, *relatore alla Commissione*. Anche in questo caso ho espresso parere favorevole nella logica del ragionamento che ho svolto poc'anzi; infatti, una volta consentita l'adesione, è ovvio che sembrerebbe una semplificazione concedere la possibilità che la comunicazione, ai sensi dell'articolo 37, comma 2, del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, venga presentata dal soggetto che effettua la gestione dei rifiuti da imballaggio.

Se questa non è la *ratio*, vorrei capire meglio la questione. Sembra quasi che, da un lato, vi sia una difficoltà a lanciare l'azione del CONAI e, dall'altro, tale difficoltà non esista: qual è, allora, la linea della maggioranza?

MAGGI. Vorremmo saperlo anche noi!

POLIDORO, *relatore alla Commissione*. Bisogna tener conto, peraltro, che alla Camera dei deputati erano tutti emendamenti parlamentari!

RONCHI, *ministro dell'ambiente*. Alla Camera dei deputati hanno obbligato all'adesione solo i produttori e gli utilizzatori con un fatturato annuo superiore ad un miliardo di lire. Ciò vuol dire che coloro che erano al di sotto di tale importo potevano o no aderire; l'obbligatorietà insomma, è stata introdotta solo per i produttori più grandi, vale a dire – ripeto – per quelli che avevano un fatturato superiore al miliardo di lire. L'orientamento prelevante, però, era quello di estendere l'obbligatorietà a tutti e il Governo ne ha preso atto, pur intendendo seguire un'altra impostazione, quella del consorzio volontario.

Questa, ora, è un'altra questione. L'articolo 37, comma 2, del decreto legislativo n. 22 del 1997 prevede l'attuazione della direttiva europea e recita: «Per garantire il controllo del raggiungimento degli obiettivi di riciclaggio e di recupero (...), i produttori e gli utilizzatori di imballaggi ed i soggetti impegnati nelle attività di riciclaggio e di recupero dei rifiuti di imballaggio comunicano annualmente (...) i dati di rispettiva competenza, riferiti all'anno solare precedente, relativi al quantitativo degli imballaggi per ciascun materiale e per tipo di imballaggio immesso sul mercato nonché per ciascun materiale, la quantità degli imballaggi riutilizzati e dei rifiuti di imballaggio riciclati e recuperati provenienti dal mercato normale» e poi prosegue: «Le predette comunicazioni possono essere presentate dai consorzi di cui all'articolo 40 per i soggetti che hanno aderito agli stessi, e dalle associazioni di categoria per gli utilizzatori».

In questo emendamento si specifica solo che «per gli utilizzatori che partecipano al Consorzio nazionale degli imballaggi la comunicazione viene presentata dal soggetto che effettua la gestione dei rifiuti da imballaggio».

PRESIDENTE. Mi sembra che il senso dell'emendamento (si può sempre non essere pienamente consapevoli di tutte le esplicazioni) sia riferito a tutti gli utilizzatori – che, quindi, difficilmente sono soggetti estremamente parcellizzati – che partecipano al Consorzio nazionale degli imballaggi. Pertanto, abbiamo già operatori inquadrati, che fanno un mestiere, che si conoscono e che partecipano agli organismi di gestione con responsabilità condivisa.

L'emendamento in esame propone una semplificazione di una proposta volta ad eliminare un adempimento. Credo che in generale sia corretto il principio di caricare di minori adempimenti le imprese e gli operatori che, in modo trasparente, aderiscono con meccanismi di regolazione volontaria a questioni inerenti a materie anche delicate, come quelle connesse alla gestione degli imballaggi. In questo caso non parliamo di rifiuti pericolosi e, quindi, non credo vi sia bisogno di attenzioni straordinarie. Mi preoccupa sempre di far sì che un emendamento non sbilanci una

cosa concreta. ma ritengo sia necessario un segnale di semplificazione a chi aderisce ai consorzi.

Mi sembra, infatti, che questo modello di autogestione delle industrie faccia molta fatica a decollare. In questo modo, a mio avviso, lo incoraggiamo senza esporci ad un grave rischio; il rischio più grave forse potrebbe essere quello che il Consorzio non funzioni e che questa gente si scoraggi. Si tratta di una scelta che è anche un po' politica ed ideologica.

Forse, nell'interesse dell'attuazione del citato decreto legislativo n. 22, dovremmo incoraggiare questa gente a farsi parte attiva, usando anche qualche semplificazione. Una medaglia ha sempre due facce, ma se la seconda faccia è pesante ed inaccettabile, sono disponibile a riconsiderare il mio emendamento.

RONCHI, *ministro dell'ambiente*. Con questo emendamento si presenta la difficoltà di intervenire su una riforma piuttosto complessa. Spero che non accadano grandi guai con l'obbligatorietà che abbiamo introdotto per i commercianti. Si tratta di una cosa voluta dalle associazioni di categoria, perché rafforza la loro rappresentatività; ho seri dubbi, però, che sia voluta dai singoli commercianti. Comunque, il Parlamento la pensa in modo diverso ed io ne prendo atto, così come è avvenuto per gli artigiani.

PRESIDENTE. Il Parlamento vuole dare concretezza alla riforma che porta il nome del Ministro.

RONCHI, *ministro dell'ambiente*. Ne prendo atto; tuttavia non posso non rilevare che vi saranno difficoltà attuative.

In questo caso, la norma già esiste e prevede che «le predette comunicazioni possono essere presentate dai consorzi di cui all'articolo 40 per i soggetti che hanno aderito agli stessi, e dalle associazioni di categoria per gli utilizzatori». Questa norma, però, risulta impraticabile perché i soggetti potenzialmente interessati sono centinaia di migliaia; si rischia di far arrivare tutte le comunicazioni, invece che alle associazioni di categoria o al consorzio del settore (come già previsto), soltanto al CONAI. Non si tratta, quindi, di una semplificazione, perché il commerciante deve comunque fare la dichiarazione: mentre prima aveva certi canali (la propria associazione oppure il consorzio che possiamo definire di filiera di cui all'articolo 40), ora c'è il CONAI che fa confluire tutto presso di sé.

BORTOLOTTO. Qui non c'è scritto «CONAI».

RONCHI, *ministro dell'ambiente*. C'è scritto «al Consorzio nazionale per gli imballaggi».

BORTOLOTTO. Per chi partecipa al Consorzio la comunicazione viene presentata dal soggetto che effettua la gestione dei rifiuti, cioè da colui che va a prendere i cartoni. Questa è l'intenzione!

POLIDORO, *relatore alla Commissione*. Questa perplessità è giusta. Potremmo dire: «che effettua la raccolta dei rifiuti da imballaggio».

PRESIDENTE. Ho fatto un minimo di verifica prima di presentare l'emendamento.

CARCARINO. Si coordina con la norma che abbiamo votato poc' anzi? Ho dei dubbi in proposito.

PRESIDENTE. Sì o quanto meno non confligge.

RONCHI, *ministro dell'ambiente*. Come si controlla il conferimento al soggetto che gestisce i rifiuti?

PRESIDENTE. Si delega a lui il controllo, ritenendo che l'utilizzatore, che aderisce volontariamente al CONAI, voglia stare alle regole; se, poi, non starà alle regole, gli manderemo i carabinieri: non possiamo certo predisporre le norme partendo dal fatto che la gente non intende rispettarle!

POLIDORO, *relatore alla Commissione*. Ma io mi domando: se non c'è obbligatorietà, chi è indotto ad aderire al CONAI?

PRESIDENTE. Esatto: perché mai si dovrebbe aderire al CONAI?

BORTOLOTTO. Vorrei rispondere all'osservazione del Ministro perché è un'osservazione importante. Supponiamo che nel comune di Vicenza ci sia una ditta che cura la raccolta dei cartoni presso i negozi; è quella ditta lì che deve, alla fine di un periodo, presentare la dichiarazione con l'elenco delle persone che le hanno conferito i cartoni e le quantità.

RONCHI, *ministro dell'ambiente*. Supponiamo che io abbia un certo quantitativo di imballaggi e che il 10 per cento lo dia a un soggetto che gestisce la raccolta e l'altro 90 per cento lo getti nel cassonetto: che controllo abbiamo sulla gestione di quegli imballaggi da parte degli utilizzatori? Fermo restando che questa disposizione rappresenta l'attuazione della direttiva secondo la quale i produttori e gli utilizzatori devono comunicare le quantità all'autorità competente.

I problemi sono due: il primo è che questa norma vale per gli utilizzatori e non per i produttori; il secondo è che nella comunicazione ai sensi del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, dev'essere precisata, per ciascun tipo di imballaggio immesso sul mercato e per ciascun materiale, la quantità degli imballaggi riutilizzati e dei rifiuti di imballaggio riciclati e recuperati, eccetera. Il gestore dei rifiuti non conosce questi dati, che conosce invece l'utilizzatore, per intenderci, il commerciante. Il dato di questa comunicazione sarebbe parziale e limitato.

Queste sono le ragioni della mia contrarietà a questi emendamenti.

PRESIDENTE. Potremmo eventualmente valutare la possibilità di affrontare la questione con un ordine del giorno.

POLIDORO, *relatore alla Commissione*. Scusi, signor Presidente, ma è già scritto nella legge che le predette comunicazioni possono essere presentate dai consorzi di cui all'articolo 40 per i soggetti che hanno aderito agli stessi e dalle associazioni di categoria per gli utilizzatori.

RONCHI, *ministro dell'ambiente*. Sì, ma non sono i soggetti che effettuano la gestione dei rifiuti: i soggetti che effettuano la gestione dei rifiuti sono le aziende di smaltimento.

POLIDORO, *relatore alla Commissione*. Ma queste come fanno a conoscere la tipologia dei rifiuti?

PRESIDENTE. Dobbiamo cercare di stringere i tempi. Il principio dell'emendamento mi pare che sia giusto; i problemi che solleva il Ministro sono relativi alla gestione.

POLIDORO, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, se non approviamo questa norma, cioè non variamo l'obbligatorietà, rischiamo di non aver riconosciuto la semplificazione: sarebbe una contraddizione, una condizione peggiorativa.

PRESIDENTE. Avanzo un'ulteriore proposta. Se aggiungessimo le parole: «a decorrere dalla dichiarazione relativa all'anno 1999, che si effettua nell'aprile del 2000» vi sarebbe tempo per correggere eventuali errori, e al tempo stesso si manderebbe un segnale.

POLIDORO, *relatore alla Commissione*. Non si può piuttosto correggere il testo facendo riferimento, invece che alla gestione del servizio, che è un po' generico, a chi effettua effettivamente il servizio di raccolta?

RONCHI, *ministro dell'ambiente*. No, fare riferimento al servizio di raccolta non è opportuno, si rischia di metterli in difficoltà ulteriori.

PRESIDENTE. Abbiamo presentato questo emendamento, abbiamo sentito le ragioni non peregrine del Ministro e al tempo stesso abbiamo robuste ragioni per sostenerlo. La proposta di stabilire una decorrenza iniziale della semplificazione, che esonera dal MUD moltissime aziende aderenti al Consorzio nazionale, a partire dalla dichiarazione dell'aprile del 2000, che è quella relativa all'anno 1999, a mio parere consente un tempo di ragionamento, di correzione. Mi pare che la Commissione sia convinta del valore dell'emendamento.

RONCHI, *ministro dell'ambiente*. Se è necessario approvare la norma, allora facciamolo. Se il parere del Governo crea delle difficoltà mi rimetto alla Commissione.

È meglio comunque non avere un'altra impostazione per un altro anno; sarebbe meglio che l'emendamento venisse votato nel testo attuale.

STANISCIÀ. Il decreto legislativo n. 22 è entrato in vigore da pochissimo tempo e ancora non è stato verificato nella realtà. Oggi, a mio avviso, con queste altre modifiche, il decreto in questione rischia ulteriori difficoltà applicative.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.36, presentato dal senatore Bortolotto, identico all'emendamento 4.37, presentato dal senatore Maggi e da altri senatori, all'emendamento 4.38, presentato dal senatore Manfredi e da altri senatori, all'emendamento 4.39, presentato dai senatori Rescaglio e Lavagnini, e all'emendamento 4.40, presentato dai senatori Capaldi e Giovanelli.

**È approvato.**

Risulta pertanto assorbito l'emendamento 4.41.

Ricordo che l'emendamento 4.43 è accantonato.

Metto ai voti l'emendamento 4.44, presentato dai senatori Giovanelli e Capaldi.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.45, identico agli emendamenti 4.46, 4.47, 4.48 e 4.49.

I presentatori hanno riformulato i suddetti emendamenti. Ne do lettura.

*Sostituire il comma 22, con il seguente:*

«22. All'articolo 54, comma 1, del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, premettere il seguente periodo: "I produttori e gli utilizzatori che non adempiono all'obbligo di cui all'articolo 38, comma 2, entro il 31 dicembre 1998, sono puniti con la sanzione amministrativa pecuniaria pari a sei volte le somme dovute per l'adesione al CONAI, fatto comunque salvo l'obbligo di corrispondere i contributi pregressi. Tale sanzione è ridotta della metà nel caso di adesioni effettuate entro il sessantesimo giorno dalla scadenza sopra indicata"».

4.45 (Nuovo testo)

D'ALÌ, VENTUCCI, PASTORE, AZZOLLINI

*Sostituire il comma 22, con il seguente:*

«22. All'articolo 54, comma 1, del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, premettere il seguente periodo: "I produttori e gli utilizzatori che non adempiono all'obbligo di cui all'articolo 38, comma 2, entro il 31 dicembre 1998, sono puniti con la sanzione amministrativa pecuniaria pari a sei volte le somme dovute per l'adesione al CONAI, fatto comunque salvo l'obbligo di corrispondere i contributi pregressi. Tale sanzione è ridotta della metà nel caso di adesioni effettuate entro il sessantesimo giorno dalla scadenza sopra indicata"».

4.46 (Nuovo testo)

BORTOLOTTO

*Sostituire il comma 22, con il seguente:*

«22. All'articolo 54, comma 1, del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, premettere il seguente periodo: "I produttori e gli utilizzatori che non adempiono all'obbligo di cui all'articolo 38, comma 2, entro il 31 dicembre 1998, sono puniti con la sanzione amministrativa pecuniaria pari a sei volte le somme dovute per l'adesione al CONAI, fatto comunque salvo l'obbligo di corrispondere i contributi pregressi. Tale sanzione è ridotta della metà nel caso di adesioni effettuate entro il sessantesimo giorno dalla scadenza sopra indicata"».

4.47 (Nuovo testo)

MAGGI, SPECCHIA, COZZOLINO

*Sostituire il comma 22, con il seguente:*

«22. All'articolo 54, comma 1, del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, premettere il seguente periodo: "I produttori e gli utilizzatori che non adempiono all'obbligo di cui all'articolo 38, comma 2, entro il 31 dicembre 1998, sono puniti con la sanzione amministrativa pecuniaria pari a sei volte le somme dovute per l'adesione al CONAI, fatto comunque salvo l'obbligo di corrispondere i contributi pregressi. Tale sanzione è ridotta della metà nel caso di adesioni effettuate entro il sessantesimo giorno dalla scadenza sopra indicata"».

4.48 (Nuovo testo)

MANFREDI, RIZZI, LASAGNA

*Sostituire il comma 22, con il seguente:*

«22. All'articolo 54, comma 1, del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, premettere il seguente periodo: "I produttori e gli utilizzatori che non adempiono all'obbligo di cui all'articolo 38, comma 2, entro il 31 dicembre 1998, sono puniti con la sanzione amministrativa pecuniaria pari a sei volte le somme dovute per l'adesione al CONAI, fatto comunque salvo l'obbligo di corrispondere i contributi pregressi. Tale sanzione è ri-

dotta della metà nel caso di adesioni effettuate entro il sessantesimo giorno dalla scadenza sopra indicata"».

4.49 (Nuovo testo)

CAPALDI, GIOVANELLI

RONCHI, *ministro dell'ambiente*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.45 (Nuovo testo), presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori, identico all'emendamento 4.46 (Nuovo testo), presentato dal senatore Bortolotto, all'emendamento 4.47 (Nuovo testo), presentato dal senatore Maggi e da altri senatori, all'emendamento 4.48 (Nuovo testo), presentato dal senatore Manfredi e da altri senatori, e all'emendamento 4.49 (Nuovo testo), presentato dai senatori Capaldi e Giovanelli.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 4.50, presentato dal senatore Maggi e da altri senatori.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 4.51, presentato dal senatore Maggi e da altri senatori, identico all'emendamento 4.52, presentato dai senatori Rescaglio e Lavagnini, all'emendamento 4.53, presentato dal senatore Lascagna e da altri senatori, e all'emendamento 4.54, presentato dai senatori Capaldi e Giovanelli.

**È approvato.**

L'emendamento 4.55 risulta assorbito.

Gli emendamenti 4.56, 4.57, 4.58 e 4.59 sono preclusi.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.60.

RONCHI, *ministro dell'ambiente*. Propongo una riformulazione del primo periodo: «Previa autorizzazione espressa d'intesa fra il Ministro dell'ambiente, il Ministro dell'industria, commercio ed artigianato ed il Ministro della sanità, è ammessa la deroga ai divieti di cui all'articolo 1 per una quantità massima di 800 chilogrammi e non oltre il 31 ottobre 2000, per amianto sotto forma di treccia o di materiale per guarnizioni, non sostituibile con prodotti equivalenti disponibili». Il resto dell'emendamento rimane invariato.

MANFREDI. Mi pare ci sia un possibile vincolo che vanifica l'articolo, perché l'autorizzazione potrebbe non essere concessa. Sono perplesso perché in questo modo le modalità sono decise di concerto fra i Ministri citati. Con la parola «previa» si pongono degli ostacoli.



PRESIDENTE. La sua osservazione è giusta in riferimento alla lettera del provvedimento. Il Ministro dell'ambiente, che qui rappresenta il Governo, di fronte a tre emendamenti che propongono una deroga per una quantità precisa, che in genere non dovrebbe essere prevista in una legge, fa una proposta e dà valore di legge all'esigenza rappresentata da questi emendamenti, peraltro già considerata dalla competente Commissione interministeriale. A mio giudizio, da parte del Governo questo è un atto di disponibilità verso il contenuto degli emendamenti. Capisco la sua posizione, senatore Manfredi, ma è ragionevole che il Ministero dell'ambiente si riservi una verifica. Mi sembra però che la formulazione non lasci dubbi sulla volontà di consentire questa deroga. Quindi inviterei ad accoglierla.

MANFREDI. Allora propongo: «i Ministeri, di concerto, sono autorizzati a».

RONCHI, *ministro dell'ambiente*. Non è una forma giuridicamente corretta.

PRESIDENTE. Sarebbe necessario un decreto e dovremmo prevedere: «Il Ministro dell'ambiente, con proprio decreto, d'intesa con il Ministro della sanità e il Ministro dell'industria, è autorizzato a». Si complica tutto.

MANFREDI. E un processo alle intenzioni, lo ammetto!

PRESIDENTE. Mi fido del Ministro dell'ambiente!

POLIDORO, *relatore alla Commissione*. L'industria è interessata a tutelare il settore. È chiaro che ci si riferisce ad attività industriali, che vengono tutelate dal Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

BORTOLOTTO. Signor Presidente, il Gruppo Verdi-l'Ulivo voterà contro l'emendamento 4.60; se il relatore non fosse convinto del testo proposto dal Governo, riequilibreremmo la situazione. Ritengo, infatti, che se in tutto questo tempo le imprese hanno «dormito» e non hanno trovato materiali alternativi per svolgere determinati processi produttivi, non possiamo continuare a concedere loro ulteriore tempo, all'infinito.

Questa è una legge del 1992 ed ora siamo quasi nel 1999. È necessario, pertanto, che l'industria non pensi solo agli aggiornamenti dei sistemi produttivi per licenziare il personale, ma inizi anche a rispettare l'ambiente e le norme emanate da questo Parlamento!

MANFREDI. Lo stanno facendo! In tutti i paesi del mondo (mi sono documentato) e in particolare in Europa non è stata ancora trovata un'alternativa.

BORTOLOTTO. L'uso dell'amianto è stato vietato solo in Italia!

MANFREDI. Anche negli altri paesi.

BORTOLOTTO. L'amianto non è vietato in tutto il mondo, perché solo noi abbiamo una specifica legge. Proprio in Italia, quindi, è necessario che vengano messe a punto tecnologie alternative.

PRESIDENTE. Senatore Manfredi, non faccio mai riferimento al tempo a disposizione, ma la invito ad assumere una decisione: cosa intende fare?

MANFREDI. Accetto la riformulazione.

SPECCHIA. Anch'io, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.60 (Nuovo testo), presentato dal senatore Maggi e da altri senatori, identico all'emendamento 4.61 (Nuovo testo), presentato dal senatore Manfredi e da altri senatori.

**È approvato.**

A seguito della precedente votazione, l'emendamento 4.62 risulta assorbito.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.63.

Do lettura degli emendamenti 4.60 e 4.61, nel testo riformulato.

*Dopo il comma 30, aggiungere il seguente:*

«31-bis. All'articolo 1, comma 2, della legge 27 marzo 1992, n. 257, sono aggiunti i seguenti periodi: 'Previa autorizzazione espressa d'intesa tra il Ministro dell'ambiente, il Ministro dell'industria commercio e artigianato ed il Ministro della sanità, è ammessa la deroga ai divieti di cui all'articolo 1 per una quantità massima di 800 chilogrammi e non oltre il 31 ottobre 2000, per amianto sotto forma di treccia o di materiale per guarnizioni, non sostituibile con prodotti equivalenti disponibili. Le imprese interessate presentano istanza al Ministero dell'industria che dispone, con proprio provvedimento, la ripartizione pro-quota delle quantità sopra indicate nonchè determina le modalità operative conformandosi alle indicazioni della Commissione di cui all'articolo 4».

4.60 (Nuovo testo)

MAGGI, SPECCHIA, COZZOLINO, MANTICA

*Dopo il comma 30, aggiungere il seguente:*

«31-bis. All'articolo 1, comma 2, della legge 27 marzo 1992, n. 257, sono aggiunti i seguenti periodi: "Previa autorizzazione espressa d'intesa tra il Ministro dell'ambiente, il Ministro dell'Industria commercio e artigianato ed il Ministro della sanità, è ammessa la deroga ai divieti di cui all'articolo 1 per una quantità massima di 800 chilogrammi e non oltre il 31 ottobre 2000, per amianto sotto forma di treccia o di materiale per guarnizioni, non sostituibile con prodotti equivalenti disponibili. Le imprese interessate presentano istanza al Ministero dell'industria che dispone, con proprio provvedimento, la ripartizione pro-quota delle quantità sopra indicate nonchè determina le modalità operative conformandosi alle indicazioni della Commissione di cui all'articolo 4».

4.61 (Nuovo testo)

MANFREDI, RIZZI, LASAGNA

VELTRI. L'emendamento 4.63, presentato dal senatore Manfredi e da altri senatori, tende a sanare quanto previsto dal decreto legge 29 dicembre 1995, n. 560, convertito dalla legge 26 febbraio 1996, n. 74, poiché esso rimandava ad un accordo interministeriale per quanto riguarda la cessione gratuita alle associazioni di volontariato di materiale ed attrezzature non utilizzate.

Ritengo che la norma proposta dal senatore Manfredi debba essere salvaguardata, ma proporrei ai presentatori, al relatore, al Governo e ai colleghi una sorta di riformulazione: eliminerei il comma 30-bis e manterrei il comma 30-ter (che diventerebbe 30-bis); in secondo luogo, il comma 3 potrebbe essere sostituito dal seguente: «Con decreto del Ministro competente da adottarsi di concerto con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, entro 120 giorni dall'entrata in vigore della presente legge si provvede a definire i materiali non utilizzati...»; apporterei solo un'ulteriore piccola correzione di tipo formale, evitando di specificare quali siano i materiali non utilizzati.

MANFREDI. D'accordo. Confesso, però, che avrei preferito la formulazione da me proposta, perché la complessità nell'attuazione di questa norma risiede proprio nella difficoltà (che le non so se definire addirittura impossibilità) da parte dei Ministeri di concertare una soluzione a proposito del regolamento prescritto; ecco perché ritenevo che la formulazione secondo cui ciascun Ministero definisce in proprio le modalità fosse quella più idonea a risolvere il problema. Da due anni, infatti, anche se il Parlamento è d'accordo su questa norma, le associazioni non riescono a risolvere la questione.

In ogni caso, accetto la proposta avanzata dal collega Veltri, augurandomi - ripeto - che il concerto, dovendo essere solo tra ogni singolo Ministero e il Tesoro, si determini in modo più spedito.

PRESIDENTE. Do lettura dell'emendamento 4.63 nel testo riformulato.

*Dopo il comma 30, aggiungere il seguente:*

«30-bis. Il comma 3 dell'articolo 14 del decreto-legge 29 dicembre 1995, n. 560, convertito dalla legge 26 febbraio 1996, n. 74, è sostituito dal seguente:

"3. Con decreto del Ministro competente di concerto con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, si provvede a definire i materiali non utilizzati di cui al comma 2 e le modalità per la loro cessione gratuita alle associazioni di volontariato di cui al comma 2".

30-ter. Il decreto di cui al comma 3 dell'articolo 14 del decreto-legge 29 dicembre 1995, n. 560, convertito dalla legge 26 febbraio 1996, n. 74, come sostituito dal comma 30-bis del presente articolo, è emanato entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge».

4.63 (Nuovo testo)

MANFREDI, RIZZI, LASAGNA

POLIDORO, *relatore alla Commissione*. Esprimo parere favorevole.

RONCHI, *ministro dell'ambiente*. Non ho dissensi di merito su questa nuova formulazione dell'emendamento 4.63; tuttavia, poichè la competenza è della Protezione civile e dei Ministeri dell'interno e della difesa, mi rimetto alla Commissione.

Non credo – ripeto – vi siano difficoltà di merito, perchè era una norma già prevista, solo che non veniva attuata perchè richiedeva l'emanazione di un decreto del Presidente della Repubblica; ora si sostituisce il decreto del Presidente della Repubblica con un decreto del Ministero competente d'intesa con il Tesoro (se è militare, la Difesa, così come se sono mezzi della Protezione civile, l'Interno). Ripeto, però che non è materia del Ministro dell'ambiente e, pertanto, pur essendo d'accordo nel merito, non posso esprimere parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.63 (Nuovo testo), presentato dal senatore Manfredi e da altri senatori.

**È approvato.**

Ricordo che l'emendamento 4.64 è stato ritirato.

MANFREDI. Signor Presidente, presento il seguente ordine del giorno – derivante dalla trasformazione dell'emendamento 4.64 – che si illustra da sè:

«La 13<sup>a</sup> Commissione del Senato,

in sede di discussione del disegno di legge n. 3499,

impegna il Governo

affinché definisca che:

– per acque di scarico si intendano le acque reflue liquide e semi-liquide o comunque convogliabili tramite condotta, provenienti da ciclo produttivo, da agglomerati o da pubblica fognatura, comunque immesse, anche previa depurazione, nelle acque superficiali, sotterranee, sul suolo, nel sottosuolo, nonché in pubblica fognatura, con carattere di permanenza, anche se discontinua, escluse le emissioni occasionali;

– per rifiuti allo stato liquido si intendano le acque reflue di cui il detentore si disfaccia avviandole a smaltimento, trattamento o depurazione a mezzo trasporto su strada o comunque non canalizzato;

– le operazioni di smaltimento e di recupero dei rifiuti allo stato liquido sopra definiti debbano conformarsi alle disposizioni di cui al presente decreto entro il 31 ottobre 1999.»

0/3499/19/13

MANFREDI, LASAGNA

RONCHI, *ministro dell'ambiente*. Dichiaro di accogliere come raccomandazione l'ordine del giorno del quale è stata data testè lettura.

PRESIDENTE. Domando ai proponenti se insistono per la votazione.

LASAGNA. Mi dichiaro soddisfatto e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.65, presentato dal senatore Lauro.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.66.

LAURO. Signor Presidente, il contenuto dell'emendamento 4.66, così come quello dell'emendamento 4.65 appena votato, sono importantissimi. Non so se i commissari abbiano letto il parere espresso dalla Commissione parlamentare per le questioni regionali: ebbene, su questo aspetto vi sono osservazioni per ben 8 punti!

Vorrei chiedere ai colleghi di prestare un po' di attenzione in proposito, perchè non è possibile esaminare interventi in campo ambientale senza valutare questi aspetti fondamentali. Ad Ischia, l'amministrazione del comune ha dovuto fare una costruzione abusiva per mandare i bambini a scuola! Mi rendo conto di tutte le difficoltà, ma almeno diamo un segnale!

POLIDORO, *relatore alla Commissione*. Innanzitutto, credo che i comuni non siano delegati ad adottare i piani regolatori: non bisogna delegare nessuno, perchè i comuni fanno i piani regolatori non in ragione di

un dettato di legge, ma di una scelta politica e programmatica. Non possiamo obbligare nessun comune a fare il piano regolatore.

Ci sono città con centinaia di migliaia di abitanti che non hanno piani regolatori. Quindi, ripeto, non si può per legge obbligare i comuni a farne; tutto il resto, secondo me, non può essere sostenibile e per questo motivo ho espresso parere negativo. Tuttavia il problema esiste e forse è anche importante.

PRESIDENTE. Senatore Lauro, le vorrei far presente, anche considerato che abbiamo letto i suoi emendamenti qualche volta con fretta (pur se la fretta non è una categoria dello spirito ma un obbligo della situazione), che questi emendamenti, o la loro *ratio* rielaborata, magari d'intesa con il senatore Lubrano di Ricco, che è un esperto, potrebbero essere utilmente presentati durante l'esame di un provvedimento che è presso l'8<sup>a</sup> Commissione, rispetto al quale abbiamo una competenza concorrente, provvedimento in cui sono contenute norme che a mio giudizio hanno una parentela piuttosto stretta con questa sorta di diritto urbanistico delle isole minori che lei ci propone di inserire nel disegno di legge che stiamo esaminando, nel quale non c'è quasi nulla che, diciamo, abbia attinenza con l'esigenza che lei richiama.

Dunque io le suggerisco, senatore Lauro, di considerare l'opportunità di ripresentare questi emendamenti in occasione dell'esame del provvedimento che ho citato, del quale è relatore il senatore Parola, che l'8<sup>a</sup> Commissione esaminerà prestissimo (quindi non le parlo di una situazione lontana nel tempo) e sul quale abbiamo rinunciato alla competenza primaria.

LAURO. Di quale provvedimento si tratta, signor Presidente?

PRESIDENTE. Si tratta del provvedimento sull'edilizia residenziale pubblica, contenente una serie di norme urbanistiche, che è già stato assegnato all'8<sup>a</sup> Commissione.

LAURO. Non si può dare un segnale attraverso un ordine del giorno della Commissione?

PRESIDENTE. La Commissione esaminerà questo provvedimento in sede consultiva appena possibile, ritengo la prossima settimana...

SPECCHIA. Signor Presidente, un ordine del giorno non si nega a nessuno.

PRESIDENTE. Non glielo nego: io sto indicando al senatore Lauro le strade più interessanti.

Se lei lo desidera, senatore Lauro, presenti pure un ordine del giorno. Comunque le faccio presente che le darò tutto il tempo di discutere di questo problema in occasione dell'esame in sede consultiva dell'altro provvedimento che ho citato.

Metto ai voti l'emendamento 4.66, presentato dal senatore Lauro.

**Non è approvato.**

CARCARINO. In considerazione del parere contrario della 5<sup>a</sup> Commissione, riformulo l'emendamento 4.68 in un secondo nuovo testo. Ne do lettura.

*Aggiungere il seguente comma:*

«31-bis. Le aziende di proprietà della liquidazione dell'Ente nazionale per la cellulosa e la carta sono trasformate in centri di ricerca, sviluppo e promozione della biodiversità e per la tutela della flora ai fini degli interventi di conservazione del patrimonio biologico vegetale *in situ* ed *ex situ*, di restauro ecologico, di rinaturazione e di ingegneria naturalistica.

Tali centri sono posti sotto la vigilanza ed il coordinamento del Ministero dell'ambiente.

Con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'ambiente di concerto con il Ministro del tesoro, sono definite entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge e nei limiti delle disponibilità finanziarie, le modalità per il conferimento ai centri del patrimonio della liquidazione dell'Ente nazionale per la cellulosa e la carta ivi compreso il personale dell'Ente e delle Società collegate posto in liquidazione ai sensi della legge 28 ottobre 1994, n. 595, e non inquadrato secondo le procedure previste dall'articolo 6 della legge 8 ottobre 1997, n. 344, ed è approvato il regolamento di organizzazione dei centri medesimi.».

4.68 (Secondo nuovo testo)

CARACARINO, SPECCHIA

PRESIDENTE. Se non si fanno osservazioni, l'emendamento 4.68 (Secondo nuovo testo) si intende accantonato in attesa del parere della Commissione bilancio.

Metto ai voti l'emendamento 4.0.1, presentato dal senatore Manfredi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

LAURO. Signor Presidente, accolgo l'invito da lei rivoltomi e presento il seguente ordine del giorno:

«La 13<sup>a</sup> Commissione del Senato,  
in sede di discussione del disegno di legge n. 3499,  
impegna il Governo:

a prevedere una normativa urbanistica specifica per le isole minori».

0/3499/17/13

LAURO

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'ordine del giorno testè presentato dal senatore Lauro.

POLIDORO, *relatore alla Commissione*. Esprimo parere favorevole, signor Presidente.

RONCHI, *ministro dell'ambiente*. Il Governo accoglie quest'ordine del giorno, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 17, presentato dal senatore Lauro.

**È approvato.**

Riprendiamo l'esame dell'articolo 1 e degli emendamenti accantonati.

Ricordo che erano stati accantonati i seguenti emendamenti:

*Al comma 6, primo periodo, dopo le parole: «altre operazioni finanziarie con», inserire le seguenti: «Cassa depositi e prestiti e altri», al secondo periodo, sostituire le parole: «di credito», con la seguente: «mutuanti».*

1.30

CAPALDI, GIOVANELLI

*Al comma 6, primo periodo, dopo le parole: «altre operazioni finanziarie con», inserire le seguenti: «Cassa depositi e prestiti e altri», al secondo periodo, sostituire le parole: «di credito», con la seguente: «mutuanti».*

1.31

RESCAGLIO

*Dopo il comma 20, inserire il seguente:*

«20-bis. Salvo diverso accordo fra enti locali e gestori del servizio, l'applicazione e la riscossione della tariffa sono effettuate dall'ente locale secondo le disposizioni dell'articolo 52 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446. Sono soppresse le disposizioni in contrasto con la presente normativa».

1.53

STANISCIÀ

La Commissione bilancio non fa osservazioni sull'emendamento 1.30, identico all'1.31.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento 1.30, identico all'1.31.



POLIDORO, *relatore alla Commissione*. Esprimo parere favorevole all'emendamento in esame.

RONCHI, *ministro dell'ambiente*. Su questo emendamento il Governo si rimette alla Commissione, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.30, presentato dai senatori Capaldi e Giovanelli, identico all'emendamento 1.31, presentato dal senatore Rescaglio.

**È approvato.**

Avendo acquisito il consenso del senatore Staniscia, presento il seguente emendamento, che riformula, unificandoli, gli emendamenti 1.53 e 4.43:

*Dopo il comma 20, inserire il seguente:*

«20-bis. Fino al 1° gennaio 2000 e salvo diverso accordo fra enti locali e gestori del servizio, l'applicazione e la riscossione del corrispettivo della raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani sono effettuate dall'ente locale secondo le disposizioni di cui all'articolo 52 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446».

1.53 (Nuovo testo)

GIOVANELLI, STANISCIA

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi su questo emendamento.

POLIDORO, *relatore alla Commissione*. Esprimo parere favorevole, signor Presidente.

RONCHI, *ministro dell'ambiente*. Esprimo parere favorevole, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.53 (Nuove testo), presentato dai senatori Giovanelli e Staniscia.

**È approvato.**

Non essendovi altri emendamenti accantonati all'articolo 1, metto ai voti l'articolo 1, nel testo emendato.

**È approvato.**

Passiamo agli emendamenti accantonati all'articolo 2. Ne do lettura:

*Al comma 5, sostituire le parole: «e della Val d'Agri e Lagonegrese» con le seguenti: «, della Val d'Agri e Lagonegrese e della costa teatina».*

2.14

STANISCIÀ

*Al comma 9 dopo la parola: «Lagonegrese» aggiungere le parole: «e del Parco nazionale della costa teatina».*

2.25

STANISCIÀ

*Dopo il comma 9 inserire i commi seguenti:*

«9-bis. All'articolo 34, comma 6, della legge 6 dicembre 1991 n. 934 dopo la lettera 1-bis) aggiungere la seguente:

'1-ter) Area naturalistica-archeologica del territorio dell'antica Frentania".

9-ter. Il Ministro dell'ambiente entro il 30 giugno 1999, provvede, sentiti la regione e gli enti locali competenti, all'istruttoria tecnica necessaria per avviare l'istituzione di cui al comma 9-bis.».

2.26

STANISCIÀ

*Al comma 13, dopo le parole: «aree protette marine» inserire le seguenti: «e lacuali».*

2.30

COLLA, AVOGADRO

*Sostituire i commi 14, ultimo e penultimo periodo, e 15 con il seguente periodo: «In sede di prima applicazione della presente legge, cinque degli esperti sono trasferiti, a decorrere dal 1° gennaio 1999, dal contingente integrativo previsto dall'articolo 4, comma 12, della legge 8 ottobre 1997, n. 344, intendendosi dalla predetta data conseguentemente ridotta, per un importo pari a 450 milioni, l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 4, comma 12, della legge 8 ottobre 1997, n. 344 che concorre alla parziale copertura finanziaria della predetta spesa di lire 900 milioni a decorrere dall'anno 1999».*

2.101

IL RELATORE

*Al comma 24, lettera b), dopo le parole: «che ne verifica», inserire le seguenti: «anche la».*

2.48

BORTOLOTTO

*Al comma 24, lettera b), secondo periodo, dopo le parole: «eventuali osservazioni», inserire la seguente: «anche».*

2.49

BORTOLOTTO

*Dopo il comma 28, inserire i seguenti:*

«28-bis. Dopo l'articolo 11 della legge 6 dicembre 1991, n. 394 è inserito il seguente:

"Art. 11-bis.

*(Tutela dei valori naturali, storici e ambientali  
e iniziative per la promozione economica e sociale)*

1. Il Consiglio direttivo del Parco e la Comunità del Parco elaborano contestualmente, e attraverso reciproche consultazioni di cui ai successivi articoli 12 e 14, il Piano del Parco e il Piano pluriennale economico sociale secondo le norme di cui agli stessi articoli 12 e 14".

«28-ter. All'articolo 14 comma 2 della legge 6 dicembre 1991, n. 394, dopo le parole: "A tal fine la comunità del parco" le parole: "entro un anno dalla sua costituzione, elabora" sono sostituite dalle seguenti: "avvia contestualmente all'elaborazione del piano parco" ed il secondo periodo è sostituito dal seguente: "Tale piano, sul quale esprime la propria motivata valutazione il Consiglio direttivo, è approvato dalla regione o d'intesa, dalle regioni interessate"».

2.60 (Secondo nuovo testo)

IL RELATORE

POLIDORO, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, per quanto riguarda l'emendamento 2.14, avevamo tentato di tener conto di tutte le esigenze che sono state prospettate.

Signor Presidente, sono teatino e anche frentano, quindi non potrei che essere favorevole. Vorrei però ascoltare il parere del Governo in quanto non è assolutamente mia intenzione proporre l'approvazione di un emendamento che non presenti l'adeguata copertura finanziaria.

RONCHI, *ministro dell'ambiente*. L'emendamento è stato inviato alla Commissione bilancio per il relativo parere?

PRESIDENTE. No.

RONCHI, *ministro dell'ambiente*. Signor Presidente, sarebbe stato opportuno farlo, perchè il comma 5 prevede l'istituzione dei parchi nazionali dell'Alta Murgia e della Val d'Agri e Lagonegrese. Qualora se ne aggiungesse un altro, andrebbe prevista la relativa copertura.

STANISCIÀ. Signor Ministro, il problema della copertura non esiste, perchè l'emendamento 2.14 va letto insieme all'emendamento 2.25. Con il primo propongo l'istituzione del parco (che l'anno scorso era stato definito area di reperimento), con il secondo che la somma da impegnare sia sempre la stessa di cui al comma 9, comma del quale do lettura: «Nell'ambito dell'autorizzazione di spesa prevista dall'articolo 4, comma 11, della legge 8 ottobre 1997, n. 344, le somme di lire 2.000 milioni per l'anno 1998 e di lire 1.500 milioni a decorrere dall'anno 1999 sono destinate all'istituzione e al funzionamento del Parco nazionale della Val d'Agri e Lagonegrese». Se alla fine si aggiungessero le parole: «e del parco nazionale della costa teatina», il problema di bilancio non si porrebbe.

RONCHI, *ministro dell'ambiente*. Senatore Staniscia, abbiamo detto e relazionato che serviva un miliardo e mezzo a decorrere dal 1999 per istituire due parchi nazionali. Se adesso ne aggiungessimo un altro senza cambiare la copertura, avremmo chiesto in precedenza più soldi del dovuto. Come potremo giustificare un simile comportamento?

Senza il nulla osta della Commissione bilancio non me la sento di esprimere parere favorevole.

PRESIDENTE. Colleghi, non vorrei che per una questione di copertura finanziaria il provvedimento «cadesse». D'Altronde il comma 9 prevede esplicitamente il finanziamento dei due parchi.

BORTOLOTTI. Signor Ministro, la copertura potrebbe essere inserita nella prossima legge finanziaria?

RONCHI, *ministro dell'ambiente*. Probabilmente sì.

PRESIDENTE. Colleghi, torniamo ai pareri di relatore e Governo.

POLIDORO, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole.

RONCHI, *ministro dell'ambiente*. Signor Presidente, se non c'è copertura, esprimo parere contrario, a meno che la Commissione bilancio non individui la possibilità di ripartire la copertura stessa.

PRESIDENTE. Senatore Staniscia, vuole ritirare i suoi emendamenti e trasformarli in un ordine del giorno?

STANISCIÀ. Signor Presidente, potrei anche trasformare gli emendamenti in ordine del giorno, però non mi sembra che si tratti di inserire qualcosa che non sia già all'interno della legge. Già la legge n. 344 del 1997 aveva inserito l'area in questione come area di reperimento prevedendo altresì che il Ministro dell'ambiente entro il 30 giugno 1998 prov-

vedesse, sentita la ragione e gli enti locali competenti, all'istruttoria tecnica necessaria per avviare l'istituzione dei parchi.

RONCHI, *ministro dell'ambiente*. Senatore Staniscia, l'istruttoria tecnica si è tenuta, ciò che manca sono i soldi. La scelta è caduta sul Parco della Val d'Agri (che andava necessariamente coperto perchè decaduto a seguito della mancata realizzazione del Parco interregionale del delta del Po) e, con un emendamento alla Camera, su quello dell'Alta Murgia. Se si trova la copertura, comunque, il mio parere sarà favorevole.

STANISCIA. Signor Presidente, prendo atto di ciò che dice il Ministro, però nella legge si diceva che per l'istruttoria era necessario il coinvolgimento di regioni e enti locali.

RONCHI, *ministro dell'ambiente*. Senatore Staniscia, si sono tenute alcune riunioni: anche senza sapere quali siano stati gli esiti, le posso assicurare che le regioni erano presenti.

STANISCIA. Va bene, trasformo gli emendamenti 2.14 e 2.25 in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.26.

STANISCIA. Signor Presidente, voglio sottolineare che ho presentato questo emendamento per evidenziare un'esigenza. Con l'emendamento 2.26 si prospetta di inserire anche il territorio dell'antica Frentania (non mi soffermo a spiegare cosa era, perchè è noto a tutti voi) interessando le sue aree archeologiche, senza prevedere un parco naturalistico che ricomprenda l'intera area. Vi sono infatti giacimenti archeologici di grande rilievo, che vorrei individuare.

Poichè nel merito ho presentato un disegno di legge che nessuno ha ancora esaminato, ho inserito tale aspetto in questo provvedimento.

PRESIDENTE. È una competenza del Ministro dei beni culturali!

RONCHI, *ministro dell'ambiente*. L'articolo 34, comma 6, della legge 6 dicembre 1991, n. 934, riguarda le aree di reperimento destinate all'istituzione di parchi nazionali. Non si pongono ostacoli al fatto che vi sia un'area di interesse naturalistico che sia nel contempo di interesse archeologico.

STANISCIA. L'antica Frentania comprende un territorio che è più vasto delle sole aree archeologiche, ma io vorrei individuare solo le aree naturalistico-archeologiche di quel comprensorio.

RONCHI, *ministro dell'ambiente*. Purtroppo non abbiamo fatto ancora una istruttoria su questo argomento e quindi non so dirle niente in proposito.

STANISCIA. Con questo emendamento si chiede soltanto di inserire tale area tra quelle di reperimento.

RONCHI, *ministro dell'ambiente*. Se vi fosse anche un interesse naturalistico, andrebbe bene; tuttavia, ora non sono in grado di affermarlo.

PRESIDENTE. È sbagliato, è un'altra cosa! È come il Parco dei templi di Agrigento.

Se ho capito bene l'intenzione del senatore Staniscia, si dovrebbe predisporre un ordine del giorno che impegni il Governo in tal senso, ma la competenza del Ministro dell'ambiente nell'ambito della citata legge n. 934 riguarda altre esigenze del territorio. Consiglieri, pertanto, di ritirare l'emendamento 2.26 e presentare un ordine del giorno che impegni il Governo in questa direzione, ma in tal caso il Ministro competente, non sarebbe quello dell'ambiente.

RONCHI, *ministro dell'ambiente*. Bisogna verificare se c'è un interesse naturalistico oltre a quello archeologico, che giustifichi l'istituzione di un parco nazionale; qualora vi fosse un interesse naturalistico, si potrebbe istituire un parco. Io però – ripeto – non ho ancora fatto l'istruttoria.

STANISCIA. Signor Ministro, io non chiedo l'istituzione di un parco, per cui lei avrebbe già dovuto fare l'istruttoria; con questo emendamento chiedo di inserire il territorio dell'antica Frentania tra le aree di reperimento, in modo che il Ministero possa effettuare uno studio in merito.

RONCHI, *ministro dell'ambiente*. Solitamente, per inserire nelle aree di reperimento alcuni territori, ci si basa su uno studio relativo ai valori naturalistici che ne motivi l'inserimento ai fini dell'istituzione di un parco nazionale (tra l'altro, tra quelli prioritari, previsti dal citato comma 6).

In linea di massima si può fare, ma non dispongo di questa relazione per asserire che esistono valori naturalistici. Per quelli archeologici vale il discorso del Presidente: cioè se vi fossero solo quelli, non potremmo inserire quest'area.

Allo stato, quindi, mi rimetto al parere della Commissione perché non sono in grado di esprimermi. In linea di principio – ripeto – è possibile, ma ora non posso affermare se l'interesse naturalistico di quel territorio sia tale da giustificare il suo inserimento nelle aree di reperimento.

Consiglierei, quindi, di predisporre un ordine del giorno che impegni il Governo ad analizzare se vi siano elementi naturalistici; poi, in sede di esame del disegno di legge finanziaria si potranno prevedere provvedimenti finalizzati all'inserimento delle aree di reperibilità dei parchi. Commissioniamo l'indagine e dopo vedremo se si potrà procedere. Per il momento, non posso dire altro.

POLIDORO, *relatore alla Commissione*. Concordo con quanto affermato dal Governo.

STANISCIA. D'accordo. Ritiro dunque anche l'emendamento 2.26 e presento il seguente ordine del giorno:

«La 13<sup>a</sup> Commissione del Senato,  
in sede di discussione del disegno di legge n. 3499,

impegna il Governo

– a procedere all'istituzione del parco nazionale della costa teatina ed a reperire nella prossima manovra economica finanziaria le risorse necessarie;

– a verificare se nell'area naturalistica dell'antica Frentania vi sono valori naturalistici tali da giustificare l'inserimento nelle aree di reperimento di cui all'articolo 34, comma 6, della legge n. 394 del 1991, ai fini dell'istituzione di un parco nazionale archeologico-naturalistico.»

0/3499/20/13

STANISCIA, BISCARDI

POLIDORO, *relatore alla Commissione*. Esprimo parere favorevole.

RONCHI, *ministro dell'ambiente*. Accolgo l'ordine del giorno testé presentato dal senatore Manfredi.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 20.

**È approvato.**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.30, presentato dai senatori Colla e Avogrado.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.101.

Questo emendamento è stato presentato dal relatore a seguito del coordinamento conseguente al parere della 5<sup>a</sup> Commissione permanente.

RONCHI, *ministro dell'ambiente*. Il Governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.101, presentato dal relatore.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.48.

POLIDORO, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, esprimo parere contrario.

RONCHI, *ministro dell'ambiente*. Invito il senatore Bortolotto a ritirare questo emendamento. La verifica di legittimità infatti, risulta sufficiente, perché quella di merito è troppo complessa e non rientra nella competenza che la legge 6 dicembre 1991, n. 394, assegna al Ministro vigilante.

BORTOLOTTO. Va bene. Ritiro l'emendamento 2.48 ed anche l'emendamento 2.49.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.60.

Vi è un secondo nuovo testo che prevede l'inserimento di un articolo 11-*bis*, relativo alla tutela dei valori naturali, storici e ambientali e alle iniziative per la promozione economica e sociale.

RONCHI, *ministro dell'ambiente*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.60 (Secondo nuovo testo), presentato dal relatore.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 2, nel testo emendato.

**È approvato.**

Riprendiamo l'esame dell'articolo 3.

Restano da votare i seguenti emendamenti, precedentemente accantonati:

*Dopo il comma 1, inserire il seguente:*

«1-*bis*. Per l'attuazione di quanto previsto al comma precedente, una quota delle risorse finanziarie già autorizzata a legislazione vigente per l'anno 1999 e dell'autorizzazione di spesa recata dal medesimo comma per l'anno 2000, pari a lire 200 milioni per ciascuno degli anni 1999 e 2000, è destinata all'istituzione di un centro permanente di coordinamento euro-Mediterraneo, anche in collegamento con i programmi delle Nazioni Unite UNEP-MAP e UNESCO-ROSTE, per le attività di informazione, educazione e formazione. Il centro dovrà essere finalizzato ad incrementare le azioni di cooperazione regionale in rete e contribuire allo sviluppo economico durevole e compatibile nel bacino del Mediterraneo».



*Sostituire il comma 5 con il seguente:*

«5. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'ambiente e del Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, verrà introdotta in tutte le scuole pubbliche e private, fino alle classi medie superiori, come materia di studio la tutela dell'ambiente».

*Conseguentemente sostituire il comma 6 con il seguente:*

«6. Per la predisposizione di cui al comma 5 è autorizzata la spesa di 400 milioni per l'anno 1998, di lire 450 milioni per l'anno 1999 e di lire 500 milioni a decorrere dall'anno 2000».

Sopprimere il comma 7.

3.11

LASAGNA, RIZZI, MANFREDI

Passiamo all'esame dell'emendamento 3.3.

La Commissione bilancio ha espresso parere contrario.

CARCARINO. Signor Presidente, prendo atto del parere contrario della Commissione bilancio e ritiro l'emendamento 3.3 (Nuovo testo).

LASAGNA. Signor Presidente, è un peccato ma anch'io prendo atto del parere contrario della 5<sup>a</sup> Commissione e ritiro l'emendamento 3.11.

PRESIDENTE. È un peccato veramente. Comunque è in buona compagnia diciamo, perchè anche su qualche mio emendamento la Commissione bilancio ha espresso parere contrario.

Non essendovi altri emendamenti accantonati, metto ai voti l'articolo 3 nel testo emendato.

**È approvato.**

Riprendiamo l'esame dell'articolo 4.

Passiamo adesso all'esame dell'emendamento 4.68 (Secondo nuovo testo) sul quale però non è ancora pervenuto il parere della 5<sup>a</sup> Commissione permanente. Ne do lettura.

*Dopo il comma 30, aggiungere il seguente:*

«30-bis. Le aziende di proprietà della liquidazione dell'Ente nazionale per la cellulosa e la carta sono trasformate in centri di ricerca, sviluppo e promozione della biodiversità e per la tutela della flora ai fini degli interventi di conservazione del patrimonio biologico vegetale *in situ ed ex situ*, di restauro ecologico, di rinaturazione e di ingegneria naturalistica. Tali centri sono posti sotto la vigilanza ed il coordinamento del Ministero dell'ambiente. Con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su

proposta del Ministro dell'ambiente di concerto con il Ministro del tesoro, sono definite entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge e nei limiti delle disponibilità finanziarie, le modalità per il conferimento ai centri del patrimonio della liquidazione dell'Ente nazionale per la cellulosa e la carta ivi compreso il personale dell'Ente e delle Società collegate posto in liquidazione ai sensi della legge 28 ottobre 1994, n. 595, e non inquadrato secondo le procedure previste dall'articolo 6 della legge 8 ottobre 1997, n. 344, ed è approvato il regolamento di organizzazione dei centri medesimi.».

4.68 (Secondo nuovo testo)

CARCARINO, SPECCHIA

CARCARINO. Signor Presidente, così come sul testo originario, anche sul primo nuovo testo dell'emendamento in questione (riformulato questa mattina e portato con sollecitudine dagli uffici all'esame della 5<sup>a</sup> Commissione permanente) è stato pronunciato parere contrario. Il senatore Morando, estensore del parere, ci ha però indicato eventuali vie per superare quegli ostacoli, insiti nel testo, che impedivano di ottenere un parere favorevole. Mi sono così permesso, anche a nome del collega Specchia, di consultarmi con gli uffici e con il Ministro Ronchi per riformulare l'emendamento. Siamo dunque pervenuti a questo secondo nuovo testo nella convinzione di aver svolto un'opera rispondente ai requisiti richiesti.

Riterrei adesso opportuno, vista l'ansia con la quale attendo il parere, che non si chiudessero i nostri lavori prima di aver compreso come la Commissione bilancio si esprimerà su questo emendamento, al quale sia io sia il collega Specchia teniamo in maniera particolare.

RONCHI, *ministro dell'ambiente*. Senatore Carcarino, dalla verifica fatta con il Ministero del tesoro risulta che la disponibilità finanziaria anche per il personale esiste fino al 31 dicembre di quest'anno. C'è poi un impegno del Tesoro e del Governo ad inserire – ciò è già nei documenti preliminari – nella legge finanziaria 1999 le ulteriori coperture. Per questo avevo suggerito di aggiungere dopo le parole: «della presente legge» le altre: «e nei limiti delle disponibilità finanziarie». A questo punto però forse il termine di 120 giorni è un po' troppo ristretto.

CARCARINO. Signor Ministro, avevo proposto un termine di 180 giorni, ma lei mi ha consigliato di ridurlo a 120.

RONCHI, *ministro dell'ambiente*. È vero, mi lasci però finire. È quasi certo che la disponibilità finanziaria sia in tabella A e che quindi richieda un provvedimento di spesa. Nel termine di 120 giorni non ce la faremo, allora per non far scadere i termini senza avere la disponibilità effettiva della spesa, consiglieri di tornare al testo suggerito dal senatore Carcarino che prevedeva un termine di 180 giorni.

Un ulteriore problema posto dall'emendamento potrebbe essere rappresentato dall'espressione: «e delle società collegate». Forse sarebbe op-

portuno lasciare solo le parole: «ivi compreso il personale dell'Ente» senza ulteriori specificazioni perchè sul punto l'approfondimento non è stato ancora adeguato. Per cui la formulazione definitiva dovrebbe prevedere il termine di 180 giorni ed escludere il personale delle società collegate.

CARCARINO. Signor Ministro, secondo me avendo inserito su sua indicazione la fondamentale espressione: «nei limiti delle disponibilità finanziarie», potremmo benissimo lasciare in vita quella: «e delle società collegate». Se includiamo nell'emendamento anche i dipendenti delle società collegate, pur nell'eventualità di non avere i soldi necessari, dimostriamo almeno di tenerli in considerazione.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi sull'emendamento così come riformulato.

POLIDORO, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, trattandosi di una questione delicata le chiedo di sospendere i lavori per consentirmi di acquisire informazioni presso la 5<sup>a</sup> Commissione permanente.

PRESIDENTE. Se non si fanno osservazioni, sospendiamo momentaneamente la seduta in attesa del parere della Commissione bilancio.

*I lavori, sospesi alle ore 18, sono ripresi alle ore 18,05.*

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

Dò la parola al relatore, che vi riferirà quanto testè appreso dal presidente Coviello in relazione al parere espresso dalla 5<sup>a</sup> Commissione permanente sull'emendamento 4.68 (Secondo nuovo testo).

POLIDORO, *relatore alla Commissione*. La Commissione bilancio, che si è riunita per discutere il secondo nuovo testo dell'emendamento 4.68, ha rilevato un'inadeguatezza della copertura finanziaria. Pertanto, non ha potuto che accertare l'indisponibilità della Commissione stessa ad esprimere parere favorevole.

Poichè ritengo che l'impegno della nostra Commissione su questo argomento sia stato unanime, propongo che l'emendamento venga trasformato in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Siete d'accordo? Non mi sembra che abbiamo alternative!

RONCHI, *ministro dell'ambiente*. Tenete conto che non solo potete impegnare il Governo con un ordine del giorno (che il Governo accoglierebbe, avendo consultato anche il Ministero del tesoro), ma potreste presentare nel merito anche un emendamento al disegno di legge finanziaria.

PRESIDENTE. I presentatori dell'emendamento 4.68 (Secondo nuovo testo), se sono d'accordo, potrebbero stilare seduta stante un ordine del giorno, che tutti i presenti sarebbero disponibili a sottoscrivere.

CARCARINO. D'accordo, signor Presidente. Ritiro l'emendamento 4.68 (Secondo nuovo testo) e accetto di presentare il seguente ordine del giorno:

«La 13<sup>a</sup> Commissione del Senato,  
in sede di discussione del disegno di legge n. 3499,

impegna il Governo

– a trasformare le aziende di proprietà della liquidazione dell'ente nazionale per la cellulosa e la carta in centri di ricerca, sviluppo e promozione della biodiversità e per la tutela della flora ai fini degli interventi di conservazione del patrimonio biologico vegetale *in situ* ed *ex situ*, di restauro ecologico, di rinaturazione e di ingegneria naturalistica, nonché a trasferire a tali centri il personale dell'ente e quello delle società collegate, posto in liquidazione ai sensi della legge 28 ottobre 1994, n. 595, e non inquadrato secondo le procedure previste dall'articolo 6 della legge 8 ottobre 1997, n. 344;

– a prevedere nella manovra di bilancio per il 1999 misure adeguate per la copertura finanziaria di quanto sopra.»

0/3499/21/13

CARCARINO, SPECCHIA

POLIDORO, *relatore alla Commissione*. Esprimo parere favorevole.

CARCARINO. Questo ordine del giorno è la riproposizione fedele del contenuto dell'emendamento 4.68 (Secondo nuovo testo) e mi sembra che abbia il consenso di tutti, anche del Governo. Tuttavia non posso sottrarre il fatto che da oltre quattro anni si sta cercando di individuare soluzioni per gli esperti, gli scienziati ed i ricercatori (che tutta l'Europa ci invidia), al fine di riallocarli in ruoli di grande rilievo professionale, ma su questo versante i provvedimenti assunti dai precedenti Governi e anche dall'attuale sono deludenti. Non lo dico per l'amarezza provata dopo il parere espresso dalla 5<sup>a</sup> Commissione permanente; lo affermo piuttosto con l'auspicio che questo ordine del giorno rappresenti, nei fatti, la concreta soluzione per un problema che riguarda circa 400 lavoratori, tra ENCC e società collegate (perdonatemi se i dati sono sbagliati, ma mi sono stati forniti da esperti del mio Gruppo parlamentare). Ognuno di noi farà la sua parte, ma spero – l'auspicio è anche politico – che questo Governo si impegni in tale direzione nel disegno di legge finanziaria.

Riconosco che il Governo non ha mai considerato gli ordini del giorno come carta straccia, ma come un punto politico di grande rilievo; voglio ricordare, però, che alla Camera dei deputati, nel luglio 1997, in Commissione è stata votata all'unanimità una risoluzione, con il consenso

del Governo, ma vi assicuro che da allora ad oggi stiamo riproponendo lo stesso argomento con un risultato negativo: dobbiamo essere consapevoli del fatto che non sono stati compiuti passi in avanti in questo senso.

L'operato di tutti noi, dall'Esecutivo ai parlamentari, pertanto, deve volgere alla soluzione del problema. Non sto facendo la «rivoluzione», ma rilevo che non possiamo più né deludere né illudere nessuno!

Chiedo, quindi, al Governo (e nei fatti al ministro Ronchi, che so essere persona di grande riferimento per tutti noi, anche perché ha sempre operato al nostro fianco, oltre che uomo d'onore da tutti i punti di vista) che agisca concretamente; siamo convinti, comunque, che in sede di esame del disegno di legge finanziaria potremo «brindare» all'esito positivo della questione.

A nome della mia parte politica – ma credo che ciò riguardi tutti i Gruppi – posso confermare che svolgeremo il nostro ruolo di parlamentari per quanto ci è consentito di fare, presentando non solo ordini del giorno, ma anche emendamenti a tutela e a soluzione di questo problema, che – ripeto – è presente ormai da ben quattro anni.

SPECCHIA. Mi associo a tutto quanto affermato dal senatore Carcarino.

RONCHI, *ministro dell'ambiente*. Mi rendo conto della rilevanza e della difficoltà del tema in esame. Faccio presente, però, che il Ministro dell'ambiente può proporre iniziative, ma non assumerle perché, fino ad un mutamento normativo, l'Ente nazionale per la cellulosa e la carta è posto sotto la vigilanza del Ministero per le politiche agricole; quindi, io manterrò l'impegno assunto, ma non ho certo il potere di iniziativa diretta su questo argomento, perché – ripeto – non compete al mio Ministero.

Ovviamente, per la copertura finanziaria vale quello che ho detto, perché già concertato con il Ministro del tesoro. Consiglierei, se mi è consentito, di presentare un disegno di legge semplicissimo, composto di un articolo unico, firmato dai senatori della Commissione appartenenti ai diversi Gruppi, in modo che sia la Commissione a governare legislativamente questo argomento, disegno di legge che potrebbe essere incardinato sulla legge finanziaria; sicuramente infatti vi sarà in tabella A una dislocazione finanziaria.

CARCARINO. Signor Ministro, nella parte dispositiva dell'ordine del giorno, che mi pare lei accolga, vi sono dei riferimenti normativi: all'ultima legge dell'anno scorso in cui era prevista la soluzione di questo problema, cioè la legge 8 ottobre 1997, n. 344, che purtroppo non ha trovato ancora esito positivo (sto parlando del personale non inquadrato, per essere molto chiaro); nonché alla legge 28 ottobre 1994, n. 595. Dunque esistono già dei riferimenti normativi per risolvere il problema: evidentemente occorre fare uno sforzo di tipo non solo «politico», ma finanziario ed organizzativo. L'essenziale è che ci sia la volontà politica di affrontare il problema.

Non voglio insegnarle niente, signor Ministro, lei conosce benissimo queste questioni. Io chiedo al Governo l'impegno di prevedere nel disegno di legge finanziaria una quota a questo scopo. E la nostra parte politica – ma credo tutti – farà la parte che le spetta.

RONCHI, *ministro dell'ambiente*. Ma la quota c'è. Il problema è che per spendere questa quota, ci vuole una legge.

Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Mi sembra che il tema sia stato, pur nella fretta, approfondito seriamente e lasci naturalmente dei compiti ai singoli senatori, alla Commissione e al Governo.

Metto ai voti l'ordine del giorno n. 21, presentato dai senatori Carcarino e Specchia.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione dell'articolo 4.

CARCARINO. Signor Presidente, intervengo non solo per dichiarare il nostro voto favorevole sull'articolo 4 nonchè sul provvedimento nel suo insieme, ma perchè voglio ringraziare soprattutto il collega Polidoro, relatore di questo disegno di legge, che abbiamo caricato, a mio avviso, di un onere particolarmente faticoso.

Rivolgo poi un ringraziamento particolare agli stenografi che ci hanno seguito in queste tormentate sedute, nonchè agli uffici che stanno con molta fatica seguendo un modo di lavorare che in un prossimo futuro mi auguro non si ripeta più affinchè abbiano tutti la possibilità di impegnarsi in modo migliore.

Anche se ciò può sembrare fuori luogo, mi pare opportuno ringraziare perchè la stanchezza ha colpito non solo noi parlamentari ma tutti quanti in vario modo hanno lavorato in questa Commissione; dunque, ripeto, rivolgo un ringraziamento a tutti coloro che ci hanno aiutato e hanno contribuito alla riuscita di questo lavoro.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 4 nel testo emendato.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 5.

Art. 5.

*(Disposizioni finanziarie)*

1. All'onere derivante dall'attuazione dell'articolo 1, ad eccezione dei commi 16 e 23, pari a lire 27.000 milioni per l'anno 1998, a lire 32.600

milioni per l'anno 1999 ed a lire 178.800 milioni per l'anno 2000, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1998-2000, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1998, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'ambiente.

2. All'onere derivante dall'attuazione dell'articolo 1, comma 23, pari a lire 1.800 milioni per ciascuno degli anni 1999 e 2000 dell'articolo 2, pari a lire 8.450 milioni per l'anno 1998, a lire 10.850 milioni per l'anno 1999 e a lire 12.350 milioni a decorrere dall'anno 2000, dell'articolo 3, pari a lire 650 milioni per l'anno 1998, a lire 200 milioni per l'anno 1999 e a lire 15.300 milioni per l'anno 2000, e dell'articolo 4, commi 14 e 15, pari a lire 465 milioni annue a decorrere dall'anno 1998, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1998-2000, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1998, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'ambiente.

3. All'onere derivante dall'attuazione dell'articolo 4, comma 16, pari a lire 5.400 milioni per l'anno 1999 e a lire 10.800 milioni a decorrere dall'anno 2000, si provvede mediante utilizzo delle proiezioni dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1998-2000, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1998, allo scopo parzialmente utilizzando per ciascun accantonamento relativo al Ministero dell'ambiente, al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato e al Ministero dei trasporti e della navigazione la somma di lire 1.800 milioni per l'anno 1999 e di lire 3.600 milioni per l'anno 2000.

4. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

Passiamo all'esame e alla votazione delle seguenti proposte di coordinamento:

*All'articolo 1, il comma 10 è sostituito dal seguente:*

«10. Il decreto del Ministro dell'ambiente di cui al comma 15-bis dell'articolo 17 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, introdotto

dal comma 9 del presente articolo, è emanato entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge».

Coord. 1

IL RELATORE

*All'articolo 2, comma 25, capoverso 11, introdotto dall'emendamento 2.52, gli ultimi due periodi sono soppressi. È poi inserito il seguente comma:*

«25-bis. Con decreto del Ministro dell'ambiente, da emanare entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono determinati i requisiti richiesti per l'iscrizione all'albo di cui all'articolo 9, comma 11, della legge 6 dicembre 1991, n. 394, come sostituito dal comma 25 del presente articolo, e le modalità di svolgimento delle procedure concorsuali. All'albo sono iscritti i direttori in carica alla data di entrata in vigore della presente legge, nonchè i soggetti inseriti nell'elenco degli idonei di cui al decreto del Ministro dell'ambiente 14 aprile 1994».

Coord. 2

IL RELATORE

Invito il relatore ad illustrarle.

POLIDORO, *relatore alla Commissione*. Le proposte di coordinamento si illustrano da sè, signor Presidente.

RONCHI, *ministro dell'ambiente*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole su ambedue le proposte di coordinamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di coordinamento n. 1, presentata dal relatore.

**È approvata.**

Metto ai voti la proposta di coordinamento n. 2, presentata dal relatore.

**È approvata.**

Passiamo alla votazione finale.

LASAGNA. – Signor Presidente, signor Ministro, colleghi, vorrei portare alla vostra attenzione due o tre aspetti che costringono il nostro Gruppo ad astenersi dal voto sul disegno di legge oggi al nostro esame.

Chiedo ufficialmente al Presidente della 13<sup>a</sup> Commissione di rivolgersi al Presidente del Senato per far sì che disegni di legge di questa mole e di questa complessità non ci vengano trasmessi dando circa sei giorni lavorativi di tempo per risolvere una serie di problemi a sua volta



creati dalla Camera, che ha esaminato questo disegno di legge, se non erro, per circa quattro mesi.

Fra l'altro, signor Presidente, vorrei notare che si tratta di un disegno di legge in sede deliberante e pertanto ancor più difficile e più complicato da esaminare. Questo, per quanto riguarda l'aspetto formale del rapporto tra Senato e Camera.

Il secondo appunto che desidero fare è che abbiamo esaminato un disegno di legge che potrei definire omnibus, ma nel senso di un omnibus con tre o quattro carrozze, più che altro un treno; non solo, ma anche un disegno di legge arlecchino, perché in esso c'è di tutto, più di così il Ministero dell'ambiente non poteva fare.

RONCHI, *ministro dell'ambiente*. Non io, per l'amor del cielo.

LASAGNA. Comunque, in esso c'è, per così dire, dalla A alla Z del contendere e del discutere. Ci sono dei pezzi che risolvono delle incongruenze del decreto legislativo noto come decreto Ronchi; ci sono delle altre incongruenze che si sono viste nella discussione che si è sviluppata.

Un punto che vorrei sollevare, a cui tengo in modo particolare, è che il presente provvedimento alla Camera dei deputati aveva come relatore il Presidente della Commissione d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti: devo dire con grande dispiacere che non vi è stata da parte del relatore, ma neanche da parte del Governo, la proposta di includere quella che è probabilmente una tra le più pericolose discariche d'Europa, cioè la discarica di Pitelli. Questo a me personalmente dispiace moltissimo. Anche se non si trova all'interno del mio collegio elettorale, sono a conoscenza del fatto che la discarica di Pitelli è pericolosa. Sono di conseguenza felice che il Ministro abbia accettato l'emendamento proposto dalla nostra parte politica volto ad inserire siti inquinati anche se non di natura industriale (tra i quali quello di Pitelli) tra quelli nei confronti dei quali intervenire.

Confermo il voto di astensione del mio Gruppo.

SPECCHIA. Signor Presidente, per i motivi illustrati dal collega Maggi in sede di discussione generale, pur prendendo atto della disponibilità del relatore, del Governo e della Commissione ad apportare alcune modifiche migliorative, dico solo alcune perché per altre non c'è stata questa possibilità, confermiamo il nostro giudizio negativo e preannunciamo il voto contrario del Gruppo Alleanza Nazionale.

LAURO. Signor Presidente, preannuncio, in dissenso dal mio Gruppo, che nonostante la mia presenza non voterò il provvedimento. Tre sono i motivi che mi portano a tenere questa linea di condotta: uno di ordine tecnico e due di ordine politico. In relazione a quello di ordine tecnico, visto che non siamo ancora in possesso dei resoconti delle sedute di Commissione dei giorni precedenti, mi rivolgo al Presidente della Commissione per invitarlo ad intervenire presso il Presidente del Senato affinché si adoperi per l'adeguamento alle esigenze lavorative delle strutture di

questo ramo del Parlamento. Se ai senatori viene chiesto un simile *tour de force*, sarebbe opportuno che tutta l'organizzazione fosse all'altezza.

Primo aspetto di ordine politico: preciso che sono il Capogruppo di Forza Italia presso la Commissione per le questioni regionali; bene, quella Commissione ha espresso ben 8 osservazioni che non leggo per brevità ma che vorrei fossero date per lette, sul disegno di legge al nostro esame, ma il Governo non le ha tenute in considerazione. Secondo aspetto di ordine politico: ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del Regolamento, chiedo al Governo di venire a riferire sul perché dell'ordine del giorno accolto il 7 maggio 1998, n. 9.2280.1, in materia di chiarezza e trasparenza delle leggi, non si sia tenuto conto.

Signor Presidente, questi sono i motivi per cui le chiedo, nonostante la mia presenza in questa sede, di poter non votare. Nel caso in cui ciò non fosse possibile, abbandonerò l'aula della Commissione. Mi riservo altresì di chiedere la verifica del numero legale.

BORTOLOTTI. Signor Presidente, la Commissione ha lavorato molto su questo provvedimento. Avevamo delle perplessità su alcune delle modifiche apportate dalla Camera dei deputati, e soprattutto su quelle relative alla legge sui parchi, per le quali vi era stata la protesta delle associazioni ambientaliste. Queste temevano infatti, in particolare il WWF, che sarebbe stata ridotta la possibilità degli stessi parchi di curare la difesa dell'ambiente e del territorio. Tali modifiche credo siano state corrette in questa sede nella maniera più giusta affinché si risolvesse il problema.

In alcuni punti, secondo me, purtroppo è stato peggiorato il provvedimento: è stata infatti, per esempio, abolita la norma che avrebbe consentito di dare il via alla riduzione dell'enorme produzione di lattine per bibite (uno dei peggiori esempi di materiale usa e getta che esista nella nostra società)...

RONCHI, *ministro dell'ambiente*. Nei confronti di quel punto vi era il parere negativo della Commissione bilancio.

BORTOLOTTI. ... che comporta l'accumularsi di montagne di rifiuti da smaltire con impianti adeguati e con costi notevoli. Poteva essere l'inizio di un lavoro utile (si tratta altresì di un tipo di prodotto per il quale avevamo l'accordo dei produttori e che in fondo non è molto diffuso, perché negli esercizi pubblici ci sono modalità di somministrazione migliori rispetto a quella della lattina) affinché si estendesse l'attività di riduzione dei materiali usa e getta. Evidentemente alcuni preferiscono bere la birra in lattina piuttosto che alla spina. La Commissione bilancio poi ha espresso su questa norma, approvata dalla Camera, un parere negativo – cosa un po' strana, ma è capitato – e così la parte è stata stralciata.

Non è «passata» neanche la norma che si voleva introdurre sull'inquinamento acustico. Tuttavia, anche per la fedeltà che ci lega al Governo, e visto che questo provvedimento reca finanziamenti di tutti gli interventi a tutela dell'ambiente per il 1998, il nostro voto sarà favorevole.

CARCARINO. Signor Presidente, da parte del senatore Lauro sono stati fatti rilievi interessanti su due punti cosiddetti politici, il primo dei quali concerneva le osservazioni espresse dalla Commissione per le questioni regionali sul provvedimento al nostro esame. Visto che non ho ancora avuto modo di leggere tali osservazioni (stiamo lavorando mattina e notte senza tregua), le chiedo, prima di passare al voto finale, sempre che sia possibile dal punto di vista regolamentare, una breve sospensione dei nostri lavori.

POLIDORO, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, vorrei sottolineare che il senatore Lauro non ha ancora chiesto formalmente di verificare la presenza del numero legale. Egli ha solo annunciato che presenterà tale richiesta dopo che gli saranno state date alcune risposte.

CARCARINO. A questo punto, mi sento in obbligo di difendere i nostri uffici, perché mi sembra che sia stata arrecata loro un'offesa.

LAURO. Veramente, io ho difeso il lavoro degli uffici. Forse mi sono espresso male.

CARCARINO. Lei ha detto di non aver trovato il reso conto stenografico delle sedute di questi giorni. Se lei avesse partecipato per tutta la giornata ai lavori della Commissione insieme a noi, si sarebbe reso conto che siamo stati tutti molto impegnati e che gli uffici lavorano come noi ed anche di più.

LAURO. Signor Presidente, a questo punto ritengo necessario chiarire il senso del mio precedente intervento.

Ritengo che il personale non possa svolgere le sue normali funzioni in presenza di una situazione eccezionale come quella che si è verificata in questi giorni. Mi sembra che il personale manchi, non che abbia qualche colpa. Se mi sono espresso male, chiedo scusa.

PRESIDENTE. Senatore Lauro, vorrei un chiarimento da lei, perché le forme in certi casi hanno la loro importanza, cioè la forma è *ad substantiam*. Lei ha chiesto di conoscere le ragioni per cui non sono state tenute in considerazione le osservazioni della Commissione parlamentare per le questioni regionali; ha fatto alcune osservazioni sui tempi ristretti e sulle condizioni di lavoro nostre e dei servizi addetti alla redazione dei resoconti delle sedute; ed infine si è riservato di chiedere la verifica del numero legale.

LAURO. Appunto, mi sono riservato di farlo. Non ho ancora avanzato formalmente la richiesta di verificare la presenza del numero legale.

PRESIDENTE. Questo è chiaro e risulta dal verbale della seduta. Vorrei però che lei chiarisse se intende abbandonare l'aula oppure chie-

dere la verifica del numero legale, ricordandole che in tale eventualità lei dovrà essere considerato presente.

LAURO. Dal momento che non intendo partecipare alla votazione, abbandono l'aula. Comunque, spero che rimanga l'impegno del Governo a verificare le questioni da me sollevate. (*Il senatore Lauro abbandona l'aula*).

PRESIDENTE. Desidero rispondere alle osservazioni del senatore Lauro.

Condivido, ahimè, gran parte delle osservazioni sulle condizioni del tutto eccezionali ed impegnative nelle quali un provvedimento così ampio è stato esaminato.

In merito alle osservazioni della Commissione per le questioni regionali, vorrei sottolineare che il disegno di legge in esame complessivamente ha tenuto sicuramente conto delle esigenze delle regioni. In particolare, a proposito di una delle materie su cui la Commissione per le questioni regionali si era maggiormente soffermata, quella dei parchi, si è previsto niente meno che il concerto delle regioni per la classificazione e l'istituzione dei parchi. In tal modo, si apporta una modifica sostanziale alla legge n. 394 del 1991 a favore delle regioni. Inoltre, è stata potenziata in generale l'autonomia e l'autodeterminazione dei parchi. Tra l'altro, alcune osservazioni, in particolare quelle riferite ai costi formazione, sono state recepite modificando il testo licenziato dalla Camera dei deputati.

LASAGNA. Signor Presidente, la ringrazio a nome del senatore Lauro per i chiarimenti che ha appena fornito.

PRESIDENTE. Propongo alla Commissione di dare mandato al relatore ad apportare, in sede di coordinamento, le modifiche di carattere meramente formale che si renderanno necessarie.

Non facendosi osservazioni, così rimane stabilito.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso, nel testo emendato.

**È approvato.**

Desidero ringraziare tutti i colleghi anche in considerazione della situazione particolarmente difficile in cui abbiamo lavorato.

*I lavori terminano alle ore 18,40.*